

SCANDINAVIA, UN MODELLO SOCIALE ORIENTATO ALL'INNOVAZIONE

Svezia

Resilienza industriale e
primato tecnologico

Norvegia

Una transizione finanziata
dagli idrocarburi

Islanda

Sovranità energetica e
frontiere tecnologiche

Danimarca

Avamposto regionale di
sostenibilità e sicurezza

Finlandia

Eccellenza e solidità
industriale

Numero 3 - 2026



INDICE



Focus: Scandinavia

Scandinavia, un modello sociale orientato all'innovazione 4

Svezia

Resilienza industriale e primato tecnologico
nel cuore del Nord Europa 9

Italia e Svezia: un partenariato incentrato sulle nuove
sfide infrastrutturali 16
Intervista all'Ambasciatore Michele Pala

Norvegia

Il paradosso della transizione energetica
finanziata dagli idrocarburi 20

Islanda

Sovranità energetica e frontiere tecnologiche
nel quadrante artico 26

Italia, Norvegia e Islanda: flussi energetici e solidità finanziaria
Intervista all'Ambasciatore Stefano Nicoletti 31

Danimarca

Avamposto di sostenibilità e sicurezza
nella regione scandinava 37

Italia e Danimarca: investimenti record e grandi
reti infrastrutturali al centro del partenariato
Intervista all'Ambasciatrice Giuliana Del Papa 44

Finlandia

Eccellenza e solidità industriale
nel quadrante boreale 50

Italia e Finlandia: esportare competenze per crescere
nei mercati dell'innovazione tecnologica
Intervista all'Ambasciatore Nicola Todaro Marescotti 56

La politica artica italiana Dal Mediterraneo al Grande Nord: la proiezione strategica dell'Italia nel nuovo scacchiere artico	61
Rubrica - CDNCEC Investire nei Paesi scandinavi per le imprese italiane: aspetti fiscali, strumenti di sostegno finanziario e assetto del Sistema Paese	68
Portogallo <i>Blue Economy</i> e cooperazione industriale con l'Italia tra cantieristica e tecnologie digitali	73
Cina In vigore da marzo la nuova Legge sul Commercio Estero	76
India Firmato a New Delhi l'accordo di libero scambio con l'Unione Europea	78
Centro Studi Confindustria La forza del Made in Italy "Bello e Ben Fatto"	82



DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA

Newsletter online a cura dell'Unità per le Esportazioni della Direzione Generale per la Crescita e la Promozione delle Esportazioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, realizzata in collaborazione con Internationalia. *Pubblicazione in formato elettronico.*

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Responsabile della linea editoriale: Simone Turchetta

Collaboratori di redazione: Cristiana Alfieri, Paola Chiappetta, Cinzia Laura Delfino, Sonia Lombardi, Ludovico Ruggieri

INTERNATIONALIA

Editing e realizzazione grafica: Internationalia Srl, via Conca d'Oro 206 - 00141 Roma

Direttore Responsabile: Massimo Zaurrini - Direttore Editoriale: Gianfranco Belgrano

info@internationalia.org

Le foto di questo numero sono di: Internationalia, MAECI, Pexels, Shutterstock. In copertina la nave da ricerca oceanica Laura Bassi. Immagine cortesemente concessa dal Programma Nazionale di Ricerca in Antartide (PNRA).

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.



FOCUS

SCANDINAVIA, UN MODELLO SOCIALE ORIENTATO ALL'INNOVAZIONE

L'area dei Paesi nordici continua a rappresentare un punto di riferimento globale per stabilità economica e qualità della vita. In un'epoca di grandi incertezze geopolitiche, Finlandia, Islanda, Danimarca, Svezia, e Norvegia si confermano **ai vertici delle classifiche mondiali del benessere**: secondo l'ultimo *World Happiness Report*, tutti e cinque i Paesi figurano nella Top 10 mondiale, e la Finlandia detiene il primo posto per l'ottavo anno consecutivo.

Questo benessere nordico non è soltanto il riflesso di redditi pro capite elevati, ma il risultato di un sistema economico misto capace di coniugare il dinamismo del libero mercato con un *welfare state* solido e inclusivo. Si tratta di un equilibrio sofisticato, fondato su un patto sociale basato sulla fiducia reciproca tra cittadini e istituzioni, in cui **la prosperità economica viene redistribuita per garantire una sicurezza diffusa**.

Il sistema scandinavo è sorretto da una sorta di **principio di universalità** che accompagna il cittadino in ogni aspetto della vita, dall'istruzione alla sanità, finanziato attraverso una fiscalità marcatamente progressiva – la **pressione fiscale** arriva a superare il 40% del PIL (contro una media OCSE del 34%) – ma accettata in virtù dell'altissima qualità dei servizi pubblici restituiti. A ciò si aggiungono un **investimento nelle assicurazioni sociali** quasi doppio rispetto alla media OCSE (circa il 4% del PIL), volto a ridurre i rischi legati a disoccupazione e malattia, e un **sistema di contrattazione collettiva** estremamente solido. Quest'ultimo, articolato su livelli settoriali e aziendali, contribuisce a garantire salari equi e un'elevata partecipazione al mercato del lavoro, sostenuta da una parità di genere profondamente radicata nella cultura locale.

La nuova frontiera tecnologica e le vulnerabilità ambientali

Parallelamente al suo efficace modello sociale, la regione si è affermata come **uno dei poli tecnologici più dinamici al mondo**. Accanto ai giganti storici dell'industria e dei servizi – come Volvo, Carlsberg, Novo Nordisk, Maersk ed Equinor – è fiorito un ecosistema di innovazione che ha dato i natali a campioni digitali del calibro di Spotify. Dalle telecomunicazioni (Ericsson, Nokia) alle energie rin-





novabili (Vestas), la Scandinavia si presenta ormai come una forgia di start-up ad alto valore aggiunto.

Tuttavia, anche il Nord Europa deve oggi fare i conti con la vulnerabilità ambientale. I recenti studi del *World Weather Attribution* evidenziano segnali allarmanti: la regione si sta scaldando **da due a quattro volte più velocemente** rispetto alla media globale. Ondate di calore senza precedenti, con picchi superiori ai 30°C sopra il Circolo Polare Artico, stanno mettendo a dura prova **infrastrutture progettate per climi freddi e rigidi** e minacciando ecosistemi millenari, come quelli legati all'allevamento delle renne delle comunità indigene Sami. Il fenomeno è aggravato da una popolazione che invecchia progressivamente, mentre il sovraffollamento e il surriscaldamento degli ospedali, la proliferazione di alghe tossiche nei mari e l'aumento degli incendi boschivi costringono la Scandinavia a **ripensare i propri modelli di resilienza**.

Questo focus interamente dedicato alla regione scandinava si propone di analizzare nel dettaglio cinque mercati cardine per le strategie di internazionalizzazione del Sistema Paese. Caratterizzate



da dinamiche di crescita solide e diversificate, tali economie rappresentano destinazioni idonee per l'eccellenza produttiva italiana, offrendo scenari di forte interesse per l'export di beni e servizi ad alto valore aggiunto.

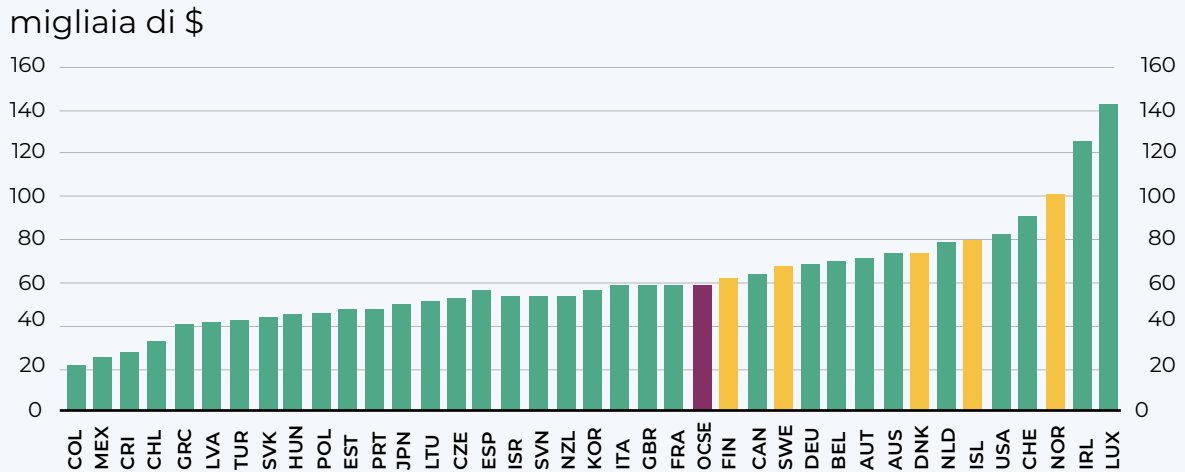
Cambiamenti climatici: il moltiplicatore delle disuguaglianze sociali

Un nuovo rapporto commissionato dall'Agenzia norvegese per l'Ambiente, in collaborazione con la Direzione norvegese per l'infanzia, la gioventù e la famiglia (BUFDIR), mette in luce come il cambiamento climatico non sia solo una sfida ambientale, ma un potente moltiplicatore delle disuguaglianze sociali. Lo studio, dal titolo "Cambiamenti climatici ed eventi legati al clima: le implicazioni per la parità di genere e la disuguaglianza sociale", evidenzia come i gruppi più fragili siano contemporaneamente i più esposti agli eventi estremi, i più vulnerabili sotto il profilo della salute e quelli con minore capacità finanziaria di adattamento. Fattori come l'isolamento sociale, il basso reddito e standard abitativi inadeguati amplificano l'impatto di ondate di calore e inondazioni. Tali risultati sottolineano l'urgenza di **strategie di adattamento non solo tecnologiche, ma profondamente inclusive**, puntando sul rafforzamento delle infrastrutture sociali e su una comunicazione di emergenza accessibile a tutti i segmenti della popolazione. Lo studio è consultabile cliccando su [Rapport 2026](#).



I PAESI DELL'OCSE CON IL REDDITO PRO CAPITE PIÙ ELEVATO

(fonte: OECD, *National Accounts at a Glance*)



L'Artico come laboratorio del futuro ferroviario

La regione artica si sta trasformando in una piattaforma strategica per la sperimentazione ferroviaria grazie al **progetto "Arctic Test Arena"**. Norvegia e Svezia hanno avviato un progetto sui tratti ferroviari di Ofofbanen e Malmbanan, per un totale di 473 chilometri, al fine di testare nuove soluzioni.

Le condizioni climatiche estreme permettono di verificare la resilienza di treni e infrastrutture digitali con un'efficienza senza pari: a causa del gelo, i difetti meccanici emergono così rapidamente che un solo anno di test nell'Artico **equivale a dieci anni di sperimentazione nell'Europa meridionale**. Le difficoltà date da un simile ambiente si trasformano così in un vantaggio per lo sviluppo dell'ingegneria del freddo, del monitoraggio digitale e di soluzioni d'avanguardia per **la sicurezza e la sostenibilità dei trasporti su rotaia a livello globale**.



SVEZIA, RESILIENZA INDUSTRIALE E PRIMATO TECNOLOGICO NEL CUORE DEL NORD EUROPA

La Svezia sta vivendo una fase di consolidamento che conferma il suo ruolo di primo piano nell'economia dell'Europa settentrionale. Nel 2025 si è mantenuta tra le economie più competitive a livello globale, rafforzando al contempo la propria **vocazione all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità**. Complessivamente, la nazione scandinava si conferma un hub strategico in continua evoluzione, dove le opportunità legate alla **transizione verde** si intrecciano con un **tessuto industriale all'avanguardia**.

L'economia svedese dimostra un notevole dinamismo, trovando linfa in una **forte domanda interna** e in un **export strutturalmente robusto**. I dati per il 2025 delineano uno scenario di solida espansione, con una crescita del PIL a prezzi costanti stimata all'1,4%, in accelerazione rispetto allo 0,9% dell'anno precedente, con una previsione di ulteriore crescita al 2,4% nel 2026. Parallelamente, il



Paese mantiene una rigorosa disciplina sui conti pubblici: il debito pubblico si attesta al 34,7% del PIL nel 2025, un livello contenuto nel confronto internazionale.

Sul fronte monetario, l'inflazione – misurata dall'indice dei prezzi al consumo – si colloca al 2,1%, segnando una gestione pubblica equilibrata che **ha contribuito a preservare il potere d'acquisto** dopo le turbolenze degli anni recenti. Questo dinamismo economico sostiene **un elevato tenore di vita**: secondo i dati più aggiornati dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), nel 2025 il PIL pro capite ha superato i 54.000 euro, collocando la Svezia tra le economie più prospere a livello globale.

Tuttavia, il quadro non è privo di sfide, a partire dalla crisi del settore edilizio residenziale, dove negli ultimi anni si è registrata una forte diminuzione nella costruzione di nuove abitazioni. A ciò si aggiungono i possibili contraccolpi che l'attuale congiuntura del commercio internazionale può provocare a un'economia fortemente orientata alle esportazioni.

Anche il mercato del lavoro rappresenta un nodo rilevante. In Svezia, si registra infatti **una persistente penuria di manodopera, nonostante un tasso di disoccupazione dell'8,9%**. La carenza è particolarmente evidente nei settori dell'istruzione, della sanità e dell'informatica, alimentata da un disallineamento tra le competenze possedute e quelle richieste da **un'economia sempre più digitale e verde**. Le soluzioni proposte includono il rafforzamento della formazione continua e l'adozione di politiche attive volte a favorire l'integrazione dei lavoratori nati all'estero. Attualmente,

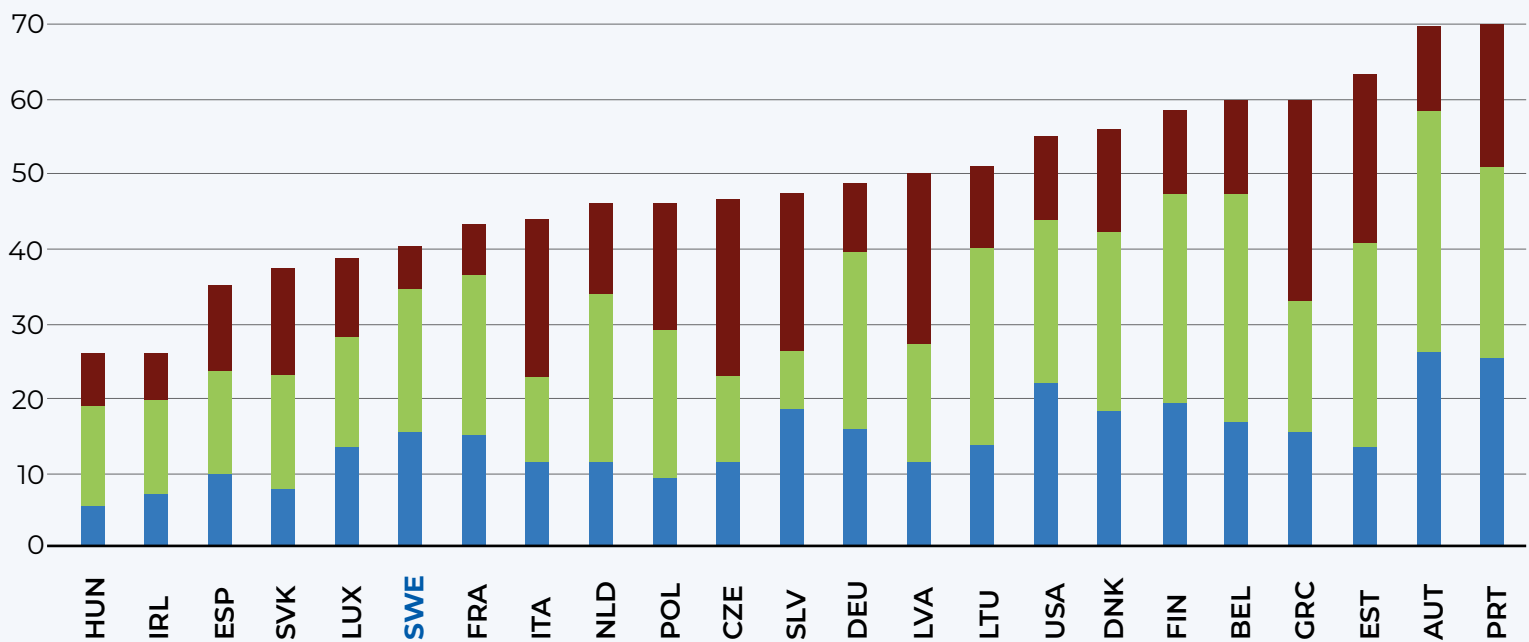
infatti, il loro tasso di occupazione è di circa 10 punti percentuali inferiore rispetto a quello dei lavoratori nativi.

Il modello svedese punta a rafforzare la struttura produttiva nazionale anche attraverso l'impegno climatico, tanto più rilevante se si considera che nell'area artica le temperature aumentano a una velocità tripla rispetto alla media mondiale. Sebbene la Svezia abbia fissato l'obiettivo della neutralità carbonica entro il 2045, alcune dinamiche recenti rischiano di rallentare il percorso: tra queste, la riduzione delle tasse sui carburanti e il rallentamento dell'elettrificazione del parco auto. A ciò si aggiunge una minore capacità di assorbimento della CO₂ da parte delle foreste, fattore che potrebbe rendere insufficienti le misure attuali per raggiunge-

ADATTAMENTO CLIMATICO DELLE IMPRESE: IL DIVARIO DELLA SVEZIA RISPETTO AI PARTNER OCSE (OECD, *Economic Surveys: Sweden 2025*; media 2022-2023)

- Strategia di adattamento ai rischi fisici
- Investimenti per evitare o ridurre l'esposizione ai rischi
- Acquisto di prodotti assicurativi per compensare eventuali perdite

Indicatore di adattamento



re i target intermedi del 2030. Nonostante queste criticità, il Governo resta orientato al rispetto degli impegni climatici. Questa situazione apre interessanti prospettive per le aziende specializzate in tecnologie verdi, ingegneria civile resiliente, gestione delle acque e tecnologie per la sicurezza del territorio.

In questo contesto, il settore manifatturiero – soprattutto nei comparti automobilistico, minerario-metallurgico, del legno e della carta – e la ricerca interdisciplinare rimangono importanti motori della crescita. Con **un'industria ad alta intensità di conoscenza**, il Paese vanta eccellenze mondiali nell'ICT, nelle telecomunicazioni, nell'*automotive*, nelle biotecnologie e nel settore chimico-farmaceutico.

Il comparto delle Scienze della Vita si configura come un pilastro strategico dell'economia svedese, coniugando sviluppo economico e transizione ecologica. **Il valore del mercato farmaceutico svedese è di circa 5,6 miliardi di euro**. Alcune società italiane del settore sono già attive in Svezia, attratte dall'elevato livello di competenze e dalle avanzate capacità tecnologiche del sistema industriale. Ulteriori ambiti di potenziale espansione per le imprese italiane includono **l'ICT e le energie rinnovabili**. A questi si affiancano settori emergenti e ad alto contenuto tecnologico come il nucleare, l'intelligenza artificiale, le tecnologie per la difesa e la sicurezza, lo spazio.

In particolare, la Svezia possiede **l'unico spazioporto dell'Europa continentale**, un'infrastruttura in grado di supportare il lancio di





satelliti sia per clienti commerciali sia per applicazioni in ambito NATO. Questo rappresenta un'opportunità di collaborazione per l'industria e la ricerca.

Il Paese scandinavo presenta una significativa capacità produttiva nei sistemi basati su semiconduttori e sta investendo circa 50 miliardi di euro nella produzione di chip. Oltre ai grandi player, il settore comprende una sessantina di aziende con un fatturato superiore al mezzo miliardo di euro. Parallelamente, Stoccolma sta sostenendo lo sviluppo delle tecnologie quantistiche, contribuendo alla formazione di competenze uniche sia in ambito accademico sia per l'industria. Di recente, il Governo svedese ha inoltre presentato la sua **prima strategia nazionale per l'Intelligenza Artificiale (IA)**, che mira a posizionare il Paese tra i primi dieci leader mondiali nel settore.

Riguardo all'energia, tra le fonti energetiche più importanti vi è quella nucleare, che assicura già il 30% del fabbisogno interno. Le Autorità svedesi stanno lavorando a una **strategia di espansione della capacità nucleare**, anche attraverso la costruzione di nuovi impianti, parzialmente finanziati mediante aiuti di Stato. Nel 2025 sono iniziati i lavori per il primo Small Modular Reactor e per la costruzione del primo deposito per il combustibile nucleare esausto. In questo contesto, il Paese offre opportunità di collaborazione sia per la costruzione di reattori modulari di piccola scala, sia per le imprese attive nella progettazione, realizzazione e gestione di impianti nucleari, oltre che per i fornitori di servizi specializzati.

Accanto all'alta tecnologia, **la posizione centrale nel Nord Europa** e un'eccellente rete infrastrutturale e logistica rimangono pilastri della strategia di attrattività del Paese. La Svezia, membro dell'Unione Europea dal 1995, si consolida come **snodo regionale privilegiato per i centri di distribuzione delle multinazionali**, fungendo

da mercato di prova per l'adozione di nuove tendenze di consumo e per l'implementazione di soluzioni tecnologiche all'avanguardia.

La partnership commerciale strategica tra Roma e Stoccolma

Le relazioni economiche tra l'Italia e la Svezia vivono una fase di sintonia, ben visibile nei dati dell'interscambio commerciale. Nel 2025, il volume complessivo degli scambi ha superato la quota dei 12 miliardi di euro. L'Italia si consolida stabilmente come **undicesimo fornitore** del Paese scandinavo, con una quota di mercato del 3,4%.

Le esportazioni del Made in Italy verso Stoccolma hanno raggiunto i **6,2 miliardi di euro**, garantendo a Roma un saldo commerciale positivo per 382 milioni di euro. A trainare questa dinamica è principalmente l'acquisto di **macchine d'impiego generale**, che da solo vale oltre un miliardo di euro, coprendo **il 17%** dell'export italiano verso la Svezia. Seguono con performance rilevanti i **medicinali**, con 307 milioni di euro, e **parti ed accessori per autoveicoli**, con 306 milioni di euro.

Le importazioni dal Paese scandinavo, pari a quasi 5,8 miliardi di euro, confermano la rilevanza di Stoccolma come fornitore per l'industria italiana: l'import si concentra sulla **carta** per 787 milioni di



La fiera d'eccellenza per le forniture meccaniche in Nord Europa

Elmia Subcontractor è da oltre 50 anni la fiera internazionale di riferimento del Nord Europa per i fornitori dell'industria meccanica. L'edizione di quest'anno si svolgerà a **Jönköping**, nella Svezia meridionale, **dal 10 al 12 novembre**.

La manifestazione copre un'ampia gamma di settori, tra cui componentistica meccanica, lavorazione della lamiera, materie plastiche, materie prime, metodi di produzione, utensili e servizi. I comparti coinvolti includono industrie chiave come quella automobilistica, la meccanica, l'elettrica ed elettronica.

La fiera include aree dedicate a materiali e soluzioni costruttive innovative, aree per le tecnologie intelligenti e un'arena dedicata specificamente ai **temi della sostenibilità**. I visitatori sono professionisti alla ricerca di nuovi fornitori, come anche esperti interessati a conoscere le ultime tendenze e innovazioni.

euro, **medicinali** per 634 milioni di euro e **prodotti siderurgici** per 438 milioni di euro.

Le imprese italiane presidiano con successo nel Paese **segmenti ad alto valore aggiunto**, accompagnando l'evoluzione produttiva svedese. La Svezia non è più dunque solo una destinazione commerciale d'eccellenza, ma un interlocutore con cui **costruire filiere integrate nella meccatronica, nell'automazione e nell'agroalimentare**.



Oltre 100 miliardi nella mobilità integrata con il nuovo Piano per i trasporti

Il Governo svedese ha elaborato il Piano Nazionale per le Infrastrutture di Trasporto 2026-2031, definendo un nuovo punto di riferimento per interventi di manutenzione e sviluppo delle infrastrutture stradali, ferroviarie e marittime. **L'iniziativa rappresenta per il Governo un investimento senza precedenti**: il quadro finanziario previsto ammonta a oltre 100 miliardi di euro, con un incremento di poco meno di 20 miliardi di euro rispetto al periodo precedente (2014-2025). L'obiettivo è gettare le basi per un sistema di trasporto affidabile, efficiente e integrato.

Tra le priorità individuate nel Piano figurano la modernizzazione delle infrastrutture per veicoli di maggiore peso e lunghezza, l'ampliamento della capacità ferroviaria e interventi di rafforzamento della sicurezza nazionale. Nel complesso, sono stati riallocati circa 1,8 miliardi di euro verso **27 progetti ad alta utilità sociale**. Tra questi rientrano: la riduzione dell'inquinamento acustico lungo la linea Lommabanan (Kävlinge-Arlöv), la costruzione di una nuova rompighiaccio, il miglioramento dello svincolo stradale di Rotebro, la messa in sicurezza di un passaggio a livello a Knivsta e l'adeguamento dello scalo ferroviario di Tomtebodå.

Sul sito della Trafikverket, l'autorità svedese dei trasporti, sono elencati i progetti previsti: <https://bransch.trafikverket.se/en/startpage/>

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Stoccolma

ITALIA E SVEZIA: UN PARTENARIATO INCENTRATO SULLE NUOVE SFIDE INFRASTRUTTURALI

INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE D'ITALIA IN SVEZIA
MICHELE PALA

In un mercato caratterizzato da un elevato potere d'acquisto e da una spiccata propensione all'innovazione, la presenza italiana si evolve oltre i comparti tradizionali, trovando **nella meccanica strumentale e nelle tecnologie avanzate** i principali fattori di sviluppo. Con l'adozione di **un imponente piano infrastrutturale** decennale e le nuove esigenze strategiche derivanti **dall'adesione alla NATO**, Stoccolma offre opportunità inedite per le imprese italiane, in particolare nei settori della difesa, dell'aerospazio e della transizione energetica. In questa intervista, l'Amba-



sciatore d'Italia in Svezia, Michele Pala, delinea le prospettive di business per il Made in Italy e il ruolo del coordinamento istituzionale nel supportare l'espansione delle aziende italiane in **un ecosistema ad alta densità tecnologica**.

Ambasciatore, potrebbe illustrarci quali sono i prodotti italiani che riscuotono il maggior successo sul mercato svedese e quale sia l'attuale stato dell'interscambio tra i due Paesi?

Desidero innanzitutto sottolineare come l'andamento dell'interscambio commerciale tra Italia e Svezia stia vivendo una fase estremamente positiva, con i dati ora disponibili relativi al 2025 che indicano, dopo due anni di calo, una crescita delle nostre esportazioni pari al 4,1%. Questo dinamismo ci proietta nuovamente verso un volume d'affari complessivo di oltre 12 miliardi di euro, un traguardo di grande rilievo se si considera che la Svezia, pur vantando

Sebbene l'immaginario associ l'Italia all'agroalimentare, sono meccanica e utensileria a rappresentare, con ampio distacco, la voce principale del nostro export

un elevatissimo potere d'acquisto, conta una popolazione di circa 10,5 milioni di abitanti. Tali risultati confermano la centralità strategica dei mercati europei, dove la libera circolazione di beni e servizi permette di operare senza le barriere tipiche dei mercati extra-UE.

Per quanto concerne i settori più performanti, è interessante notare come la realtà superi i luoghi comuni: sebbene l'immaginario collettivo associ immediatamente l'Italia al settore agroalimentare, è in realtà la meccanica strumentale e l'utensileria a rappresentare, con ampio distacco, la voce principale del nostro export. Naturalmente, comparti come il vino e la gastronomia d'eccellenza mantengono un ruolo fondamentale ma presentano ulteriori margini di sviluppo. Ritengo che le nostre aziende possano trovare grandi opportunità anche nell'agro-biologico, nella biotech, nella *green economy* e nella mobilità sostenibile. La Svezia si posiziona ai vertici mondiali per capacità innovativa ma anche l'Italia ha molto da offrire in questo ambito, che può essere apprezzato in questo mercato, ad esempio in termini di ICT e *smart manufacturing*, mettendo a disposizione la creatività e l'inventiva delle sue imprese.

Quali suggerimenti si sente di dare alle imprese italiane che intendono investire in Svezia e a quali interlocutori dovrebbero rivolgersi?

Il Sistema Italia in Svezia è strutturato per offrire un supporto completo e coordinato attraverso l'azione sinergica dell'Ambasciata, dell'Ufficio ICE di Stoccolma e della Camera di Commercio italo-svedese. Operiamo in modo integrato per fornire alle aziende strumenti concreti di orientamento. Oltre ai servizi specifici offerti dall'ICE per le piccole e medie imprese, l'Ambasciata assicura un costante ruolo di coordinamento per la valorizzazione del marchio Italia. Proprio in queste settimane abbiamo pubblicato la prima "Guida agli Affari in Svezia", un documento che fornisce indicazioni esaurienti sui settori più promettenti, su come avviare un'attività, gestire gli adempimenti burocratici e interfacciarsi con le strutture locali. In un Paese che nutre una profonda e sincera simpatia per

Un piano decennale prevede investimenti per cento miliardi di euro in infrastrutture, mentre l'ingresso nella NATO impone ammodernamenti strategici

tutto ciò che è italiano, le attività di *public diplomacy* e gli eventi promozionali svolgono un ruolo cruciale a maggior ragione quando si può contare su sedi molto significative ed attrattive come lo sono l'Ambasciata (un edificio di particolare pregio storico ed architettonico) e l'Istituto Italiano di Cultura (disegnato anche negli arredamenti interni da Gio Ponti).

Mi lasci poi sottolineare l'importanza della diplomazia scientifica la quale, grazie alla presenza di un addetto, ci consente di completare efficacemente l'attività del Sistema Italia anche sul versante della cooperazione scientifico-tecnologica, che interpretiamo non solo per la sua primaria valenza nell'ambito della ricerca, ma anche per tutte le ricadute di business che ne possono scaturire.

Considerando i grandi progetti strategici attualmente in discussione a Stoccolma, quali sono gli ambiti che potrebbero attrarre maggiormente gli investimenti delle nostre aziende?

Il panorama infrastrutturale svedese sta per attraversare una fase di profondo rinnovamento. In primavera sarà adottato il piano na-

zionale decennale che prevede investimenti per circa cento miliardi di euro destinati a colmare il gap nei settori ferroviario, stradale e portuale. Parallelamente, l'ingresso formale della Svezia nella NATO, avvenuto nel marzo 2024, ha introdotto nuove esigenze di ammodernamento che non riguardano solo gli armamenti, ma che coinvolgono l'intero concetto di difesa che qui viene declinato come "totale". Questo include la sicurezza delle comunicazioni, la cyber-sicurezza e la resilienza delle infrastrutture critiche, ambiti in cui le nostre aziende grandi e piccole possono trovare spazi significativi. Un altro settore in forte espansione è quello dello spazio; grazie al centro di lancio di Esrange a Kiruna (unico nel territorio continentale dell'Unione Europea), la Svezia punta a diventare un polo europeo per i lanci orbitali, offrendo una piattaforma ideale per la nostra industria aerospaziale di eccellenza.

Non meno importante è la svolta energetica del Paese, che ha deciso di riattivare le proprie centrali nucleari puntando anche sui reattori modulari (SMR), un campo in cui le imprese italiane possono inserirsi come partner tecnologici. Vorrei inoltre menzionare l'industria mineraria: oltre al ferro e all'uranio, le Autorità contemplano la riapertura di siti per l'estrazione di terre rare.

Un ulteriore ambito di primario interesse è rappresentato dall'elevato potenziale della Svezia nel campo dell'innovazione e dell'intelligenza artificiale (IA). La recente pubblicazione della nuova Strategia Nazionale Svedese per l'IA delinea un quadro di sviluppo che offre significativi punti di convergenza con il percorso di potenziamento tecnologico che l'Italia sta portando avanti. In una prospettiva europea, la collaborazione tra i nostri Paesi è fondamentale non solo per governare in modo efficace le sfide poste da questa trasformazione, ma soprattutto per coglierne appieno le opportunità in termini di business.

C'è anche il settore delle scienze della vita, nel quale la Svezia vanta centri di eccellenza mondiale e in cui i nostri ricercatori si fanno valere. Infine, in un Paese dove la superficie forestale rappresenta ben il 70% del territorio totale, la gestione sostenibile delle foreste e le tecnologie per la cattura del carbonio (CCS) rappresentano frontiere tecnologiche già presidiate con successo da grandi player italiani, i quali realizzeranno a Stoccolma uno dei sistemi di filtraggio della CO₂ più avanzati d'Europa.

PER APPROFONDIRE



Diplomazia della Crescita: Destinazione Svezia



NORVEGIA, IL PARADOSSO DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA FINANZIATA DAGLI IDROCARBURI

La Norvegia consolida la propria posizione di mercato resiliente e strategico all'interno dello scacchiere scandinavo, grazie a una stabilità istituzionale e a un'integrazione profonda nel mercato interno attraverso l'**Accordo sullo Spazio Economico Europeo (SEE)**, il quale **garantisce la libera circolazione di merci e capitali** pur in assenza di una piena adesione all'Unione Europea (UE).

Il Paese vanta anche primati significativi a livello europeo: occupa **le prime posizioni mondiali per facilità di fare affari e per lo sviluppo dell'ambiente economico**, risultando inoltre in cima alle classifiche continentali per la diffusione dell'inglese, il livello di digitalizzazione e le competenze digitali della popolazione. Tale ecosistema è sostenuto da un sistema universitario che privilegia il pensiero critico e un approccio *problem-solving*, garantendo **una forza lavoro altamente qualificata**.

Tuttavia, nonostante un benessere diffuso, la solidità del modello norvegese deve confrontarsi con squilibri strutturali nel comparto residenziale. **L'aumento dei prezzi delle abitazioni**, intensificatosi durante la pandemia, ha elevato i rischi per la stabilità macrofinanziaria a causa dell'alto indebitamento ipotecario delle famiglie e ha ridotto l'accessibilità agli alloggi per i nuovi acquirenti, costringendo una quota rilevante di locatari a destinare una parte eccessiva del reddito alle spese per l'alloggio.

Un pilastro fondamentale della ricchezza nazionale è rappresentato dal Government Pension Fund Global (GPF), **il più grande fondo sovrano al mondo**, che al 31 dicembre 2025 aveva raggiunto un valore di mercato di circa 2.110 miliardi di dollari, con **partecipazioni nell'1,5% delle società quotate globalmente**. Il fondo

Non solo petrolio, è in Norvegia il più grande giacimento di terre rare di Europa



La notizia è recente: il contenuto totale stimato di ossidi di terre rare nel giacimento di Fen Carbonatite è aumentato, a seguito di più completi carotaggi, **dagli 8,8 milioni di tonnellate stimati nel 2024 ai 15,9 milioni di tonnellate calcolati nel 2026 (circa +80%)**, rafforzando le speranze di poter contare in futuro su una **fornitura europea di minerali essenziali** per l'energia verde, la difesa e le tecnologie avanzate.

Il sito, attualmente in fase di sviluppo da parte di Rare Earths Norway, si trova nei pressi del villaggio di Ulefoss nella contea di Telemark, nella Norvegia meridionale. Circa il 19% degli ossidi identificati nel giacimento di Fen è costituito da neodimio e praseodimio (NdPr), due terre rare utilizzate per produrre **magneti permanenti ad alte prestazioni**, che sono componenti essenziali nei motori elettrici e nelle tecnologie per le energie rinnovabili.

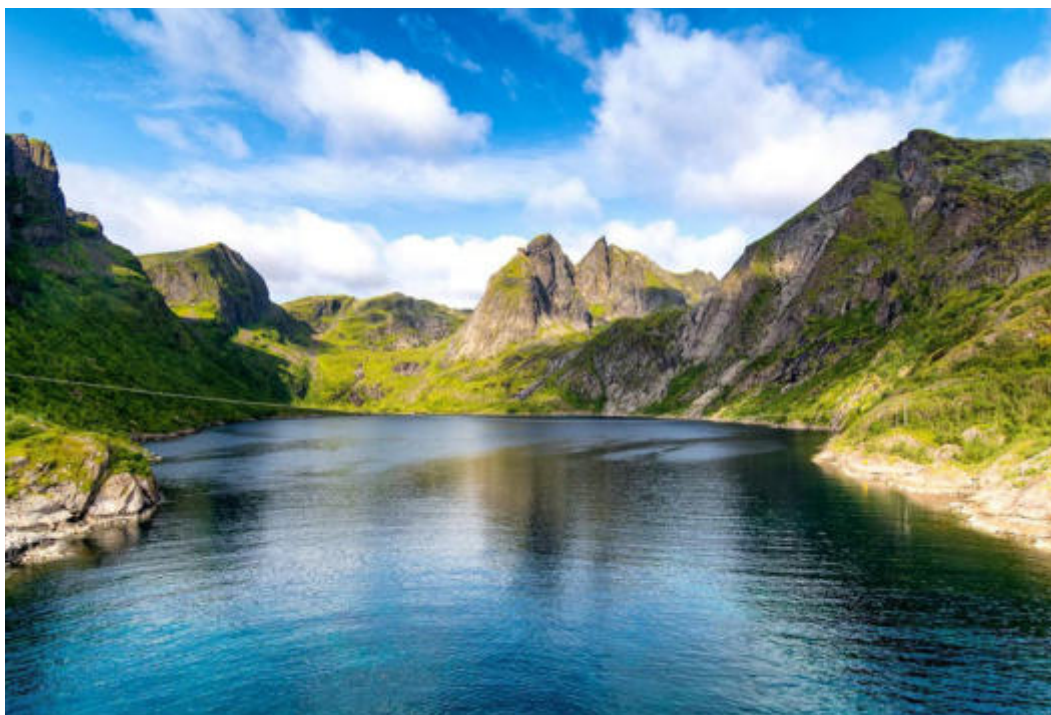
Il giacimento è anche considerevolmente più grande di altre risorse europee di terre rare. Per fare un confronto, il giacimento di Per Geijer vicino a Kiruna, in Svezia, è stato stimato in circa 2,2 milioni di tonnellate di ossidi di terre rare.

Rare Earths Norway prevede che la produzione inizierà verso la fine del 2031. L'azienda stima che la miniera potrebbe produrre circa 800 tonnellate di NdPr all'anno entro il 2032, **coprendo circa il 5% della domanda europea di questi materiali**.

è alimentato attraverso i surplus generati dall'estrazione di idrocarburi, che rimane la principale industria del Paese in termini di creazione di valore, entrate statali e investimenti. Nello specifico, i proventi dell'industria estrattiva norvegese vengono utilizzati anche per **finanziare la transizione energetica** del Paese. In effetti, se da un lato, l'industria dell'oil & gas rimane il pilastro dell'economia nazionale, dall'altro la Norvegia investe massicciamente nella cattura e nello stoccaggio del carbonio (CCS) e nell'eolico off-shore, per colmare il gap tecnologico e ridurre l'impatto ambientale. La domanda interna di elettricità è peraltro attualmente **coperta quasi interamente dalla produzione idroelettrica**.

Questo modello presenta il vantaggio di disporre di capitali certi per l'innovazione, ma espone il Paese al rischio di una dipendenza prolungata dalle fonti fossili, che rimangono essenziali per sostenere il welfare e gli investimenti futuri. In questo contesto, settori come l'eolico off-shore, il fotovoltaico e le biomasse iniziano a ricevere crescenti incentivi governativi, con **l'obiettivo di generare un giro d'affari nel comparto solare stimato tra i sei e gli undici miliardi di euro entro il 2030**.

Sebbene non abbiano ancora avuto un impatto significativo sulla vita delle persone, i cambiamenti climatici hanno iniziato a manifestarsi in Norvegia. In particolare l'arcipelago delle Svalbard, situato a nord del Paese, è l'area più colpita, riscaldandosi sette volte più velocemente della media globale. Per quanto riguarda le risorse



idriche che vanta la Norvegia, l'OCSE deplora che il 30% del volume d'acqua dolce vada perso a causa di una rete di distribuzione obsoleta, sottolineando **l'urgenza di investimenti massicci nella modernizzazione delle infrastrutture idriche.**

Nel settore logistico, il Governo norvegese ha pianificato lo sviluppo del Paese attraverso il **Piano Nazionale per i Trasporti 2025-2036**, che prevede uno stanziamento di oltre 110 miliardi di euro. Il piano mira a modernizzare le infrastrutture attraverso una ripartizione che destina **il 45% delle risorse alla rete viaria nazionale e il 41% alle ferrovie**, con quote minori riservate ad aree urbane (8%), infrastruttura costiera (3%) e aeroporti (3%). La complessità tecnologica e i rigorosi requisiti di sicurezza imposti dalle Autorità norvegesi, unita alla necessità di ridurre le emissioni nei cantieri, aprono spazi significativi per subfornitori specializzati in soluzioni **ad alto valore tecnologico e a basso impatto ambientale.**

Rafforzamento delle sinergie industriali e traiettorie dell'interscambio commerciale

L'interscambio commerciale tra Italia e Norvegia riflette una solida complementarità economica e **una crescente penetrazione dei prodotti italiani nei segmenti ad alto valore aggiunto.** Nel 2025 l'Italia si è posizionata come il nono



Torna ad agosto la Fiera dell'energia ONS

Si svolgerà dal 24 al 27 agosto 2026 la prossima edizione di ONS. Questo Forum globale sull'energia, che si tiene ogni due anni a Stavanger, in Norvegia, è da oltre 50 anni un luogo di incontro per rappresentanti governativi, politici di alto livello, pensatori globali e dirigenti del settore.

ONS è l'abbreviazione di **Offshore Northern Seas**, poiché l'evento era inizialmente rivolto alle aziende con attività nel bacino del Mare del Nord. L'ONS è la fiera di riferimento nel settore energetico. Un tempo dedicata agli idrocarburi, oggi copre **tutte le nuove energie, la mobilità, il digitale e l'innovazione** e attrae visitatori da tutto il mondo: la precedente edizione, ONS 2024, ha visto la partecipazione di oltre 70.000 persone e radunato più di 1100 aziende in provenienza da 35 Paesi.

L'Ufficio ICE di Stoccolma, che esercita la sua competenza anche sul mercato norvegese, sarà presente a ONS 2026 con una collettiva di aziende italiane della filiera dell'oil & gas, tubazioni e valvole.



fornitore della Norvegia, con una quota di mercato pari al 3,4%, registrando una performance superiore a competitor quali la Francia (2,9%) e la Spagna (1,8%). Soprattutto, nel 2025 il Made in Italy ha registrato in Norvegia **un aumento di oltre il 17%** rispetto all'anno precedente, raggiungendo la quota di quasi 2,6 miliardi di euro sul totale di circa sei miliardi dell'interscambio bilaterale.

Le esportazioni italiane sono trainate dai **macchinari e dagli apparecchi meccanici**, seguiti dai **prodotti in metallo, chimici e autoveicoli**. Particolarmente rilevante è il successo del **settore agroalimentare** che beneficia dell'elevato potere d'acquisto della popolazione locale e di gusti sempre più affinati: nonostante i dazi e l'esclusione del comparto dal regime di libero scambio del SEE, **l'Italia detiene da tempo la leadership nel mercato dei vini rossi**. I consumatori locali dimostrano anche un apprezzamento crescente per formaggi e salumi di qualità, che riescono a giustificare prezzi elevati (*premium price*) grazie alla percezione del valore del prodotto. **L'abbigliamento e l'arredamento** sono altri pilastri dell'export, sostenuti da una domanda interna che premia l'eccellenza del design.

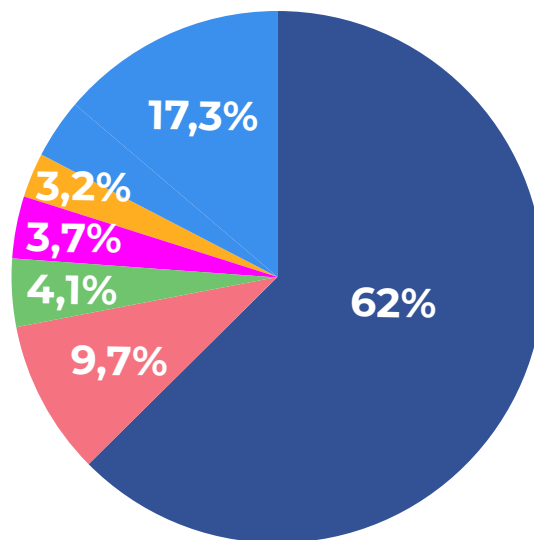
Sul versante opposto, l'export norvegese verso l'Italia è **quasi interamente dominato dal gas naturale**, con Oslo che si conferma **tra i primi cinque fornitori energetici** della Penisola. I dati previsionali per il 2026 indicano una tendenza positiva per gli Investimenti Diretti Esteri (IDE) netti in entrata in Norvegia, stimati a 12,8 mi-

liardi di dollari, a conferma di un mercato che continua ad attrarre capitali internazionali.

Il legame economico si estende anche al **settore immobiliare e turistico**: si osserva un numero crescente di cittadini norvegesi che acquistano case vacanze in Italia, trasformando il flusso turistico in un investimento di lungo periodo nella Penisola.

PRINCIPALI VOCI DELLE ESPORTAZIONI NORVEGESI

(fonte: UN Comtrade Database, 2025)



- Combustibili fossili, prodotti di distillazione (109 mld \$)
- Pescato (17 mld \$)
- Apparecchiature elettriche ed elettroniche (7 mld \$)
- Macchinari, reattori nucleari, caldaie (6,5 mld \$)
- Alluminio (5,5 mld \$)
- Altro (30,4 mld \$)

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Oslo



ISLANDA, SOVRANITÀ ENERGETICA E FRONTIERE TECNOLOGICHE NEL QUADRANTE ARTICO

L'Islanda ha consolidato un profilo di stabilità politica ed economica, superando definitivamente la crisi finanziaria del periodo 2008-2011 per posizionarsi come un mercato scevro dai rischi commerciali significativi del passato. La **conformazione geologica del territorio** impone tuttavia un monitoraggio costante dei fenomeni sismici e vulcanici, che rappresentano l'unica variabile di incertezza strutturale.

Con una popolazione di circa 400.000 abitanti e una densità di soli tre abitanti per chilometro quadrato, il Paese affronta sfide demografiche e logistiche peculiari. La forza lavoro è caratterizzata da un'età media di 38 anni e da un **elevato livello di istruzione**, con circa il 41% degli occupati in possesso di un titolo accademico. Tale dinamismo è alimentato anche da un **flusso migratorio sostenuto** dalla fine degli anni '90, che ha favorito la produttività e risposto alla domanda di manodopera in settori in rapida crescita, sebbene

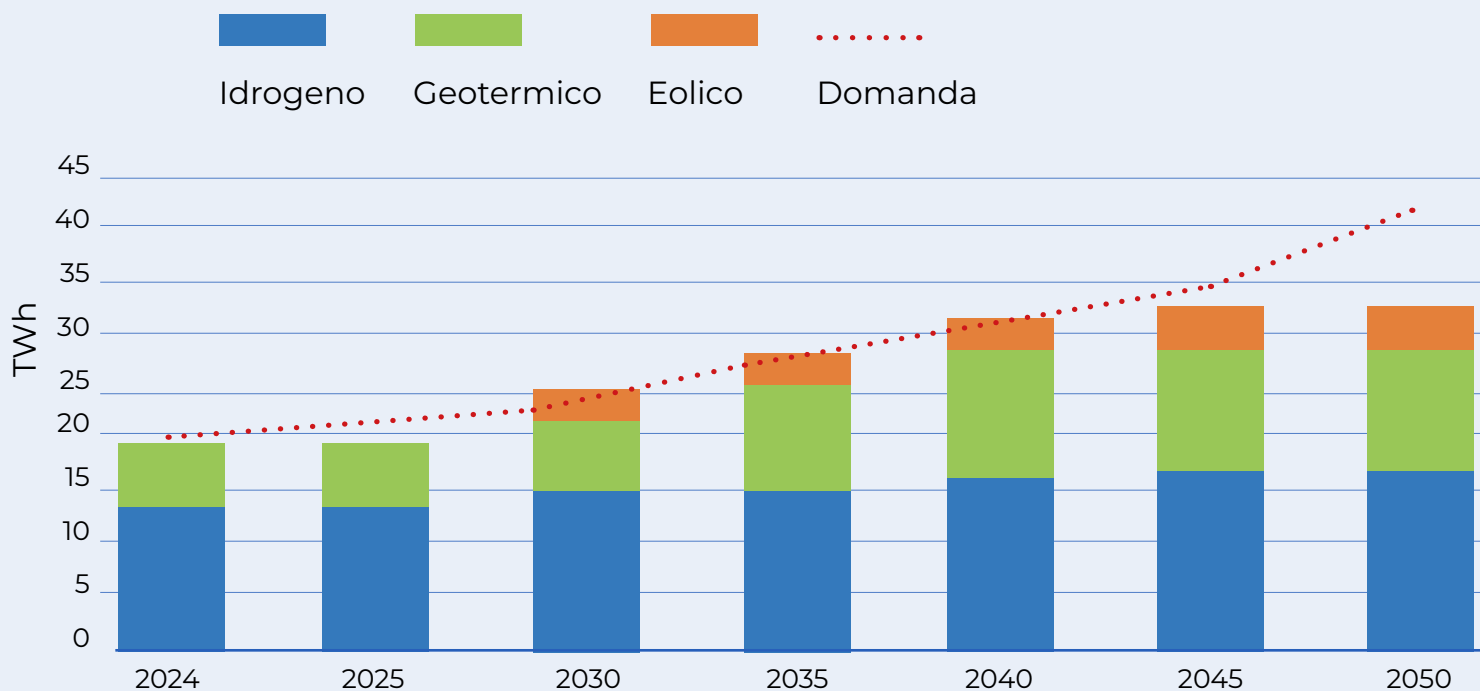
abbia generato **una pressione significativa sul mercato immobiliare** e sulla disponibilità di alloggi sociali e accessibili.

Il modello economico islandese trae un vantaggio competitivo determinante dalle proprie infrastrutture energetiche, **basate interamente su fonti rinnovabili**: l'idroelettrico copre il 70% della produzione, mentre il restante 30% è garantito dal geotermico. Questa configurazione permette di offrire energia a prezzi competitivi per le industrie energivore e per lo sviluppo di data center, sostenuti da una rete di distribuzione affidabile e da **una connettività in fibra ottica** che lega il Paese all'Europa e al Nord America.

Per diversificare la propria struttura produttiva e colmare il divario con le economie di maggiori dimensioni, il Governo ha introdotto **un sistema di incentivi fiscali** che prevede un'aliquota dell'imposta sul reddito delle società pari al 20%, inferiore alla media OCSE, e un credito d'imposta fino al 35% per le spese documentate in ricerca e sviluppo. Questi interventi mirano a **stimolare l'espansione dei settori ad alto valore aggiunto**, come le *life sciences*, le biotecnologie, la tecnologia sanitaria e i prodotti farmaceutici, con particolare riferimento alla genetica umana, alle cellule staminali e all'oncologia.

La domanda di energia supererà l'offerta pianificata

(fonte: Landsnet, gestore rete elettrica ad alta tensione)





L'ecosistema islandese è inoltre orientato all'innovazione, **favorito dall'integrazione nello Spazio Economico Europeo (SEE)** che garantisce la libera circolazione di capitali, merci e servizi. Il SEE, istituito nel 1994, estende il mercato unico dell'UE a Islanda, Liechtenstein e Norvegia.

Convergenza strategica nella transizione energetica

L'interscambio commerciale tra Italia e Islanda nel 2025 conferma una posizione di rilievo per il Made in Italy, che si attesta come il 14° fornitore del Paese con una quota di mercato del 2,5% nel 2025. Nel confronto con i principali competitor europei, **l'Italia è a pari merito con la Francia (2,5%) e precede la Spagna (1,8%)**, pur rimanendo distanziata dalla Germania (8,6%) e dal Regno Unito (3,6%).

Le esportazioni italiane sono concentrate nella **metallurgia destinata all'industria siderurgica locale** – dove operano multinazionali come Alcoa e Rio Tinto – oltre che in **macchinari meccanici, apparecchiature elettriche, autoveicoli e prodotti alimentari**. Specularmente, le importazioni dall'Islanda riguardano in via prioritaria i **prodotti ittici** (che sono fondamentali per l'economia locale e rappresentano quasi il 40% delle esportazioni totali), **l'alluminio e i preparati farmaceutici**. Il dinamismo del mercato islandese è confermato dal forte recupero degli investimenti diretti esteri (IDE) netti, passati da -928 milioni di dollari nel 2020 a 1,4 miliardi nel 2023. Per il 2025, le previsioni indicano flussi in entrata per 578 milioni di dollari, con una proiezione di 609 milioni per il 2026.

Un pilastro strategico della cooperazione bilaterale è rappresentato dal settore energetico, formalizzato attraverso il **Memorandum**

d’Intesa sulla cooperazione geotermica firmato a Reykjavik il 17 ottobre 2024. L’accordo definisce la cornice giuridica per la collaborazione tra enti pubblici e privati nell’esplorazione e nello sfruttamento delle risorse per la produzione di elettricità, teleriscaldamento e gestione di centrali, unendo il know-how islandese alle competenze industriali italiane nella conversione energetica.

Nel settore delle infrastrutture, la necessità di **sostenere l’espansione del turismo** – che nel 2025 ha visto più di 87.000 arrivi dall’Italia, pari al 3,8% del totale straniero, rendendo il nostro Paese il sesto mercato di provenienza – impone investimenti a lungo termine per **adeguare la rete dei trasporti** al massiccio afflusso di visitatori. In questo contesto si inserisce l’operatività di aziende italiane come la società di costruzioni Rizzani de Eccher, che si è aggiudi-



Ad agosto il referendum sulla possibile ripresa dei negoziati di adesione all’UE

Il Governo islandese ha deciso nel mese di marzo di sottoporre all’Althingi – il Parlamento islandese – una mozione di risoluzione che propone di indire un referendum il 29 agosto 2026 sulla ripresa dei negoziati di adesione all’Unione Europea (UE).

Se il “sì” dovesse prevalere, il referendum rappresenterebbe solo il **primo passo di un processo negoziale**; una seconda consultazione popolare deciderebbe successivamente sull’adesione vera e propria all’UE, una volta conclusi i negoziati e raggiunto un eventuale trattato.

L’Islanda, che si trova al crocevia tra Groenlandia, Russia, Stati Uniti, Canada ed Europa, ha presentato domanda di adesione nel 2009 e i negoziati si sono svolti tra il 2010 e il 2013, prima di essere interrotti. A distanza di undici anni, con il ritorno delle rivalità di potere e la crescente militarizzazione dell’Artico, il Paese costituisce un **punto nodale per le rotte marittime**.

In quest’ottica, poche settimane fa, UE e Islanda hanno firmato un **Accordo di partenariato in materia di sicurezza e difesa**. Questa partnership, che rafforzerà ulteriormente la cooperazione bilaterale, si baserà su una serie di meccanismi di dialogo e consultazione per facilitare lo scambio di informazioni e fornire orientamento e supervisione.

cata diversi appalti nel Paese, e TDK Foil Italy attiva nella produzione di alluminio ad Akureyri. Nel settore digitale il gruppo Sia (Nexi) ha realizzato la piattaforma per i pagamenti elettronici istantanei della Banca Centrale islandese.

Ulteriori margini di crescita sono individuati nella **bioeconomia blu**, con particolare riferimento all'utilizzo delle acque reflue geotermiche per la piscicoltura e alla raccolta di alghe per la nutraceutica e la cosmetica.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Oslo

Cattura diretta dall'aria della CO₂: una tecnologia islandese per raggiungere la neutralità carbonica

La cattura diretta dall'aria è una tecnologia che consiste nel filtrare l'anidride carbonica in fase gassosa dall'aria e immagazzinarla in formazioni rocciose o utilizzarla come **materia prima climaticamente neutrale** per un'ampia gamma di prodotti, dalle bevande ai prodotti chimici, passando per i carburanti sintetici destinati all'aviazione.

L'Islanda ospita attualmente **il più grande impianto al mondo per la cattura diretta dall'aria**. Gestito dal settembre 2021 dalla joint venture islandese-svizzera Climeworks-Carbfix, l'impianto Orca cattura circa 4.000 tonnellate di CO₂ all'anno e le immagazzina nel sottosuolo in formazioni di basalto. L'impianto è situato in prossimità di una centrale geotermica, il che consente l'utilizzo di un'energia affidabile ed economica.

I costi di riduzione delle emissioni di CO₂ legati a questa tecnologia si attestano attualmente, secondo le stime, tra i 200 e i 700 dollari per tonnellata. Se tali costi scendessero fino a una cifra compresa tra i 125 e i 335 dollari per tonnellata nei grandi impianti di cattura che eliminano più di un milione di tonnellate di CO₂ all'anno, questo sistema potrebbe diventare un **fattore di competitività nella transizione verso la neutralità carbonica** in Islanda e altrove.

ITALIA, NORVEGIA E ISLANDA: FLUSSI ENERGETICI E SOLIDITÀ FINANZIARIA

INTERVISTA CON L'AMBASCIATORE D'ITALIA
IN NORVEGIA E IN ISLANDA, STEFANO NICOLETTI

Il rapporto economico tra Italia, Norvegia e Islanda si sviluppa lungo direttrici strategiche che spaziano dalla storica collaborazione nel **settore oil&gas** alle nuove opportunità legate alle **energie rinnovabili** e alla **geotermia**, ma anche attraverso solidi **investimenti finanziari**. Parallelamente, i flussi antropici mostrano una vitalità crescente: l'Italia si posiziona stabilmente nella Top 10 per arrivi turistici in Islanda, alimentando una **filiera di servizi e professioni legate all'accoglienza**. L'Ambasciatore Stefano Nicoletti delinea per noi, in questa intervista, le prospettive per le imprese italiane in un ecosistema dominato da alta tecnologia, sostenibilità e un elevato potere d'acquisto.



Diplomazia Economica Italiana / Numero 3 - 2026

[Torna all'indice](#)

Petrolio, gas, geotermia, tecnologie per la cattura del carbonio: in quali settori Lei pensa che le risorse energetiche locali possano aprire a opportunità economiche per le aziende italiane, e in particolare per le PMI?

Il settore energetico rappresenta storicamente uno dei principali ambiti d'interesse per le società italiane in Norvegia. ENI ne è uno dei protagonisti. Il gruppo è presente nel Paese fin dagli anni '60, agli albori dell'industria petrolifera norvegese. ENI, tramite la controllata Vår Energi, uno dei maggiori player dell'estrazione off-shore degli idrocarburi, ha favorito lo sviluppo di una filiera che include altre importanti società italiane del settore, come Saipem (che sta perfezionando un mega accordo di fusione con la norvegese Subsea7), Tenaris, Cimberio, Troyer e PetrolValves. Le aziende italiane subfornitrici possono quindi sfruttare questa filiera per cercare opportunità in un contesto nel quale saranno sempre più importanti i prodotti e le soluzioni in grado di ridurre i costi di produzione e l'impatto ambientale derivanti dall'attività estrattiva. Il padiglione nazionale che Agenzia ICE organizza in occasione della fiera ONS

Le PMI italiane possono inserirsi nella filiera energetica norvegese offrendo soluzioni innovative per ridurre costi e impatto ambientale delle attività estrattive

di Stavanger, uno dei maggiori appuntamenti internazionali del settore oil & gas, rappresenta da questo punto di vista un eccellente veicolo per promuovere le nostre PMI su questo mercato. Non bisogna poi dimenticare il comparto delle energie rinnovabili e, nello specifico, dell'eolico, ambito in cui operano oggi ENI Plenitude, con la controllata Vårgrønn, e Renantis.

Per quanto riguarda l'Islanda, il MoU sull'energia geotermica firmato a Reykjavik il 17 ottobre 2024 rappresenta la cornice giuridica di riferimento per l'avvio di una collaborazione strutturata con l'Italia. Il comitato congiunto che sta lavorando all'attuazione dell'intesa mira a creare le basi per lo sviluppo congiunto di progetti che coinvolgano anche l'industria di settore dei due Paesi.

Le aziende italiane che volessero approfondire le opportunità che possono offrire il mercato energetico norvegese e islandese possono consultare gli e-book tematici prodotti dall'Ambasciata su oil &



gas, fonti rinnovabili, eolico offshore e geotermico, che sono liberamente scaricabili dal nostro sito.

Secondo la Banca Centrale norvegese, il Government Pension Fund Global, che possiede l'1,5% di tutte le azioni quotate a livello globale, detiene nel suo portafoglio titoli dello Stato italiano e azioni e obbligazioni di 96 aziende italiane leader nel loro settore: perché questo forte interesse finanziario per il Paese?

Il Fondo Sovrano norvegese effettua i propri investimenti secondo logiche di mercato ed è guidato da criteri improntati al perseguimento della massima redditività. L'ottimo andamento del mercato azionario italiano nel 2025 ha quindi riservato non poche soddisfazioni ai gestori del Fondo, grazie soprattutto al rialzo di molti titoli del settore bancario quotati a Piazza Affari, che hanno favorito una crescita degli investimenti sull'azionariato italiano nel suo insieme del 42,6%. Notevole anche la performance sul mercato obbligazionario, grazie alla crescita dell'esposizione del Fondo verso i titoli di società come Intesa Sanpaolo, Banco BPM e BPER Banca, ma anche di grandi player dell'energia come ENI ed Enel. Bisogna infine ricordare che nel 2024 il valore dei titoli del debito pubblico italiano detenuti dal Fondo è aumentato del 36,8%, situandosi a poco più di otto miliardi di dollari, grazie all'acquisto di nuovi Buoni del Tesoro Poliennali per 2,2 miliardi di dollari, cui ha fatto segui-

to una progressione, sia pur più moderata, anche nel 2025. Questi dati confermano la fiducia da un lato nella crescita economica del nostro Paese, dall'altro nella stabilità finanziaria dell'Italia e nella maggiore sostenibilità a lungo termine del nostro debito sovrano.

In prospettiva, una traiettoria di prudente e sostenibile gestione del nostro debito pubblico non potrà che consolidare le decisioni di portafoglio degli analisti del Fondo. Al tempo stesso, sussistono i margini per una crescita degli investimenti in aziende quotate del nostro Paese, qualora si riuscissero a presentare opportunità o tipologie di investimenti in grado di fornire il richiesto livello di redditività e di solidità societaria.

Con l'elevatissimo PIL pro capite che contraddistingue gli indicatori economici della Norvegia e dell'Islanda, in quali settori specifici il Made in Italy può portare valore aggiunto nel tenore di vita locale?

In Norvegia (ma lo stesso discorso può valere per l'Islanda) i prodotti del Made in Italy nel settore dei beni di consumo sono conosciuti, apprezzati e acquistati soprattutto dalle fasce di reddito

Gli investimenti del Fondo Sovrano norvegese confermano la fiducia nella crescita economica italiana, nella stabilità finanziaria e nella sostenibilità del nostro debito pubblico

medio-alte, in particolare nell'area della grande Oslo. Per compensare la scelta incredibilmente limitata di prodotti stranieri che si possono trovare sugli scaffali della grande distribuzione organizzata, in questi ultimi anni è cresciuta molto sia la ristorazione italiana che l'offerta di prodotti alimentari del nostro Paese presso i negozi specializzati, che viene incontro al desiderio di molti norvegesi di migliorare la qualità e la varietà della propria alimentazione. Iniziative come la Settimana della Cucina Italiana sono destinate a promuovere e a sostenere questo interesse verso le nostre produzioni.

Nel settore della moda, della pelletteria e della cosmetica, laddove la fetta numericamente più ampia dei consumatori tende a privilegiare i prodotti del fast fashion (come Zara e H&M) e l'usato/vintage, sono presenti diversi grandi brand del nostro Paese, che

contendono ai competitor francesi il mercato del lusso. Analogo discorso può essere fatto per il comparto del design, ove le nostre produzioni, in un mercato dominato dal gigante IKEA e dalla forza del design scandinavo, sono rivolte a un pubblico abbiente alla ricerca di uno stile particolarmente sofisticato. Anche qui, sfruttiamo ricorrenze come la Giornata Nazionale del Made in Italy o la Giornata del Design Italiano per valorizzare i nostri prodotti presso un pubblico più ampio e diversificato. Proprio in questi giorni abbiamo celebrato ad Oslo l'Italian Design Day 2026 in compagnia del famoso architetto Mario Cucinella, sul tema della rigenerazione degli spazi urbani portando come esempio il lavoro fatto a Milano nel Palazzo che ospita la Fondazione Rovati e coinvolgendo anche la società Goppion, leader mondiale nelle teche museali, che ha fornito il proprio prodotto sia per presentare la collezione etrusca

Il Made in Italy è fortemente apprezzato dalle fasce di reddito medio-alte, specialmente nei settori del design e dell'agroalimentare

della Fondazione sia, qui in Norvegia, per ospitare le collezioni del Museo Nazionale norvegese, inaugurato nel 2022 o per quello della Civiltà Vichinga che dovrebbe essere inaugurato nel 2027.

Oltre al design, declinato nel legno-arredo ma anche nell'illuminazione, in un Paese di grande tradizione sportiva quale la Norvegia, ove la vita all'aria aperta è parte integrante della cultura nazionale, a dispetto della concorrenza dei marchi norvegesi specializzati trovano infine un buono spazio su questo mercato le attrezzature e l'abbigliamento italiani per l'outdoor e la montagna.

Analogamente a quanto detto per il settore energetico, le aziende italiane possono trovare un primo orientamento nelle guide tematiche pubblicate dall'Ambasciata su cosmetica, interior design, attrezzature tecniche per l'outdoor e la montagna, bevande e prodotti alimentari.

I turisti italiani si posizionano nella Top 10 degli arrivi internazionali in Islanda: come spiega, Ambasciatore, questa forte attrazione per il Paese? Ci sono opportunità che possono scaturirne per le aziende italiane del settore?

L'Islanda è una terra ancestrale e primitiva, di ghiacciai e vulcani,

saghe nordiche ed aurore boreali, che esercita un'indubbia attrazione sul viaggiatore straniero. Per una serie di fattori che vanno dagli investimenti nelle infrastrutture alla crescita dei collegamenti aerei, all'effetto moltiplicatore dei social media, alla visibilità garantita da film e serie TV di successo girate in Islanda, il turismo negli ultimi 15 anni è cresciuto a dismisura.

Secondo dati dell'ente turistico islandese, nel 2025 il Paese è stato visitato da più di 87.000 turisti italiani, il che ci posiziona effettivamente al sesto posto tra gli arrivi internazionali per nazionalità dietro a Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Cina e Francia. L'incremento del turismo italiano è andato di pari passo con la crescita della presenza dei nostri connazionali residenti nel Paese, che secondo gli ultimi dati AIRE (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero) si aggirano intorno alle 900 persone. Diverse professioni e attività svolte dai nostri connazionali sono quindi direttamente o indirettamente legate all'ambito turistico e dell'ospitalità: guide turistiche e tour operator, ristoratori, camerieri, baristi, cuochi e personale di alberghi e guest house. Altri connazionali lavorano invece nel settore accademico e della ricerca, in imprese locali, nel settore medico o anche in attività artistiche e culturali. Abbiamo anche connazionali che insegnano antica letteratura islandese o lingua islandese all'Università di Reykjavik.

Si dice spesso che gli Italiani siano i migliori ambasciatori del nostro Paese all'estero. La loro presenza, le loro abitudini e il racconto dei loro luoghi di origine possono pertanto favorire una crescita della sensibilità e dell'interesse dei consumatori locali verso l'Italia come meta turistica, generando a cascata ricadute positive sulla filiera italiana del settore.

PER APPROFONDIRE



Diplomazia della Crescita: Destinazione Norvegia



Guide tematiche dell'Ambasciata d'Italia per la Norvegia



Diplomazia della Crescita: Destinazione Islanda



Guide tematiche dell'Ambasciata d'Italia per l'Islanda



DANIMARCA, AVAMPOSTO DI SOSTENIBILITÀ E SICUREZZA NELLA REGIONE SCANDINAVA

I consolidamento della Danimarca quale economia di primo piano si fonda su una combinazione di efficienza industriale e rigore amministrativo, una spiccata resilienza ai recenti shock globali e una marcata specializzazione nei settori ad alto valore aggiunto. Secondo il *World Competitiveness Ranking 2025*, il Paese si posiziona **al quarto posto tra le economie più competitive a livello globale**, distinguendosi per l'efficienza del sistema imprenditoriale e per la qualità delle infrastrutture, che lo pone al secondo posto a livello globale.

Il sistema economico danese ha registrato una crescita del PIL del +2,9% nel 2025, trainata prevalentemente **dall'industria farmaceutica, dai servizi di trasporto marittimo e dalle esportazioni**. Le stime per il 2026 indicano un rallentamento della crescita al +1,8%, legato anche all'introduzione di nuovi dazi statunitensi, che potrebbero incidere sulla dinamica della crescita. Il mercato

del lavoro resta comunque solido, con un tasso di disoccupazione al 2,9%, nonostante l'OCSE segnali una persistente carenza di manodopera che potrebbe frenare la crescita nel lungo periodo.

La Danimarca opera inoltre come hub logistico e mercato di prova per l'intera area nordica e baltica, grazie a un'elevata propensione al consumo, a una digitalizzazione diffusa e a **un ambizioso piano di riforme strutturali denominato "Piano 2030"**. Quest'ultimo prevede investimenti pari a circa 21,2 miliardi di corone (2,84 miliardi di euro), equivalenti allo 0,8% del PIL, destinati in particolare alla transizione ecologica. Tra le principali opportunità di investimento si segnala il comparto delle energie rinnovabili, nel quale Copenaghen punta alla **completa indipendenza dai combustibili fossili entro il 2050**, e a una riduzione del 70% delle emissioni di gas serra entro il 2030, un obiettivo oggi sfidante ma che resta un'ambizione condivisa dalla popolazione. In questo ambito, la capacità dell'eolico off-shore è destinata a quintuplicare entro la fine del decennio, **raggiungendo i 12,9 GW**. Parallelamente, le Autorità stanno promuovendo lo sviluppo delle cosiddette "isole energetiche" nel Mare del Nord e nel Mar Baltico, destinate a rafforzare la sicurezza e l'integrazione del sistema energetico regionale.



Energia e infrastrutture rappresentano ambiti strategici anche nei territori autonomi della Danimarca, ovvero le Isole Far Oer e la Groenlandia, dove il 19-20 maggio si terrà l'evento ***The Future is Greenland: Business in the Arctic Decade***, dedicato alle opportunità economiche emergenti nell'Artico.

Parallelamente, il settore delle scienze della vita rimane il principale motore economico: **nel 2024 l'industria farmaceutica ha contribuito per il 55% alla crescita complessiva del PIL**, con eccellenze riconosciute a livello globale nella produzione di insulina e di farmaci per il trattamento di malattie croniche. **L'innovazione tecnologica** trova ulteriore impulso nello sviluppo dell'intelligenza artificiale, esemplificato dal recente lancio del supercomputer Gefion, destinato ad accelerare la ricerca nel comparto farmaceutico e biotecnologico.

Tra le principali sfide strutturali emerge l'adattamento del comparto agricolo, responsabile di circa un quarto dell'export totale, alle nuove normative ambientali. La Danimarca è stata infatti il primo Paese al mondo ad adottare **una tassa sulle emissioni agricole di gas serra**, prevista a partire dal 2030, con l'obiettivo di favorire la transizione verso modelli sostenibili come il *vertical farming* e la produzione di biogas, in linea con gli obiettivi climatici nazionali. Al contempo, il governo sta lavorando a una riforma del sistema educativo e dei servizi per l'impiego, **per facilitare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e attrarre talenti internazionali**.

Difesa e sicurezza: una nuova priorità strategica

L'invasione russa dell'Ucraina e il deterioramento del contesto di sicurezza europeo hanno spinto la Danimarca a rivedere profondamente la propria politica di difesa, interrompendo il lungo processo di disimpegno dalle proprie capacità di deterrenza. Oggi il Paese destina al settore **investimenti prossimi all'obiettivo NATO del 3,5% del PIL**.

Questo cambiamento si traduce in un vero e proprio "cambio di paradigma": oltre al rafforzamento delle capacità difensive, è prevista l'acquisizione di sistemi offensivi, l'adozione di un "Acceleration Fund" per finanziare il processo di riarmo, il riorientamento del *procurement* verso l'industria europea (ad esempio con l'acquisto di sistemi di difesa contraerea terrestre franco-italiana SAMP-T) e la definizione di importanti iniziative di investimento nella sicurezza dell'Artico. Si tratta di una traiettoria di lungo periodo che si traduce in una necessità di **investimenti infrastrutturali oltre che per l'acquisizione di armamenti**.

Sinergie commerciali e interscambio con l'Italia

Le relazioni economiche tra Roma e Copenaghen riflettono una profonda complementarità produttiva, con un interscambio commerciale che, secondo le statistiche dell'Osservatorio economico italiano, **nel 2025 ha superato gli otto miliardi di euro, in crescita del 10,1% rispetto al 2024**. L'Italia si consolida come ottavo fornitore della Danimarca, con una quota di mercato del 3,6% per il 2025, davanti a Francia e Regno Unito. Nello stesso periodo, l'export italiano ha raggiunto quota 4,2 miliardi (+10,1%) con **un saldo commerciale positivo di 391 milioni di euro**.

Le esportazioni del Made in Italy verso il mercato danese nel 2025 sono guidate dai prodotti alimentari, bevande e tabacco (18,8% del totale, pari a quasi 800 milioni di euro) e dai macchinari e apparecchi di impiego generale (18,6%, pari a 788 milioni). Seguono per rilevanza i metalli di base, gli apparecchi elettrici e i mezzi di trasporto. Simmetricamente, le importazioni dalla Danimarca si concentrano su prodotti alimentari (24,3% dell'import totale) e articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (17,6%), riflettendo l'eccellenza danese nelle scienze della vita.

Sul fronte delle infrastrutture e dei grandi progetti, gli investimenti danesi **nello sviluppo di parchi eolici off-shore e nell'elettrificazione delle reti** offrono opportunità di cooperazione integrata. Dopo l'entrata in funzione dei parchi Vesterhav Syd e Nord nel

LA DANIMARCA E LA SFIDA DELLA TUTELA COSTIERA

Oltre 2.000 -> i chilometri di costa che necessitano di interventi di riduzione del rischio

80% -> la popolazione danese residente in aree urbane costiere

430.000 -> i danesi a rischio diretto di inondazioni o erosione costiera

174 milioni di € -> i fondi stanziati nel "Piano di Adattamento 1"

20% -> l'autofinanziamento minimo che devono garantire le municipalità per il rischio erosione e inondazioni

Costi dei danni (Evento centennale stimato al 2020):

oltre 1,2 miliardi di € per Køge Bugt

circa 496 milioni di € per Esbjerg

circa 174 milioni di € per Vejle

circa 134 milioni di € per Aalborg



2024, sono in fase avanzata il progetto Thor, previsto operativo per quest'anno con una capacità di oltre 1 GW, e il parco Hesselø nel Kattegat, il cui completamento è atteso entro il 2030. Il Governo ha già stanziato e messo a gara attraverso diversi "round" e strumenti finanziari circa 38 miliardi di corone (5 miliardi di euro) fino al 2044 per lo sviluppo di **tecnologie di cattura e stoccaggio del carbonio (CSC)**. Questi investimenti, unitamente alla digitalizzazione della pubblica amministrazione e allo sviluppo di poli biotecnologici, delineano un quadro di potenziali cooperazioni tra i due Paesi che spazia dalla **meccatronica alle bioscienze**, consolidando il ruolo della Danimarca come partner strategico per il sistema industriale italiano.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Copenaghen

Diplomazia Economica Italiana / Numero 3 - 2026

Torna all'indice



Affrontare l'innalzamento del mare: il "Modello Danese" tra decentramento e responsabilità locale

Per le nazioni costiere, la sfida posta dall'emergenza climatica è doppia: da un lato, gestire l'innalzamento graduale degli oceani, dall'altro proteggersi dall'intensificarsi di eventi estremi come le mareggiate. Un rapporto del Norwegian Institute for Water Research (NIVA), commissionato dall'Agenzia Norvegese per l'Ambiente, analizza le strategie adottate da Danimarca, Paesi Bassi e Regno Unito, offrendo indicazioni utili per la governance climatica. In questo contesto, la Danimarca si distingue per **un approccio fortemente decentrato**, basato sulla collaborazione tra Autorità nazionali, enti locali e cittadini, oltre che sulla capacità di creare consapevolezza.

Caratterizzata da un territorio pianeggiante e oltre 8.000 km di coste, la Danimarca si presenta fortemente vulnerabile di fronte all'innalzamento del mare e, secondo il Danish Meteorological Institute (DMI), le mareggiate che oggi si verificano statisticamente ogni 20 anni **potrebbero diventare eventi annuali entro il 2050**. Per rispondere a questa vulnerabilità, dal 2018, i Comuni hanno assunto la responsabilità primaria della protezione costiera, con l'obbligo di **integrare il rischio di inondazioni ed erosione nella pianificazione territoriale**. In questo modo, mentre lo Stato, tramite l'Autorità Costiera Danese (DCA), fornisce supporto tecnico e mappature dei rischi, le decisioni operative e l'attuazione dei progetti sono gestite a livello locale con il coinvolgimento diretto delle comunità.

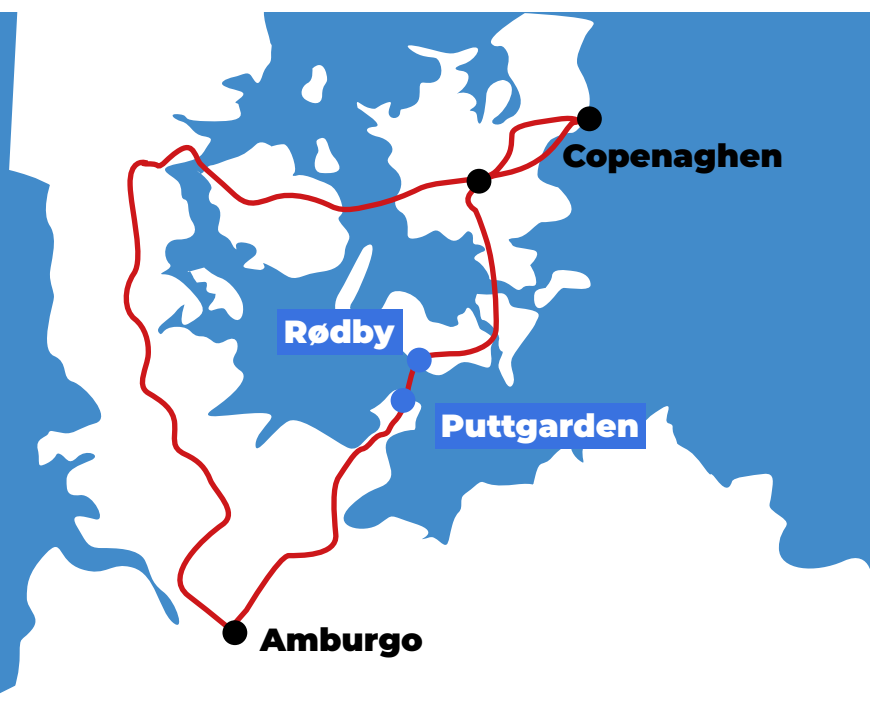
Un principio cardine del sistema danese prevede infatti che i costi per le misure di protezione siano sostenuti dai beneficiari, solitamente i proprietari terrieri, incoraggiando così una valutazione attenta della necessità degli interventi e promuovendo **un forte senso di consapevolezza locale**. Inoltre, nel 2023, il Governo ha introdotto il "Piano di Adattamento Climatico 1" (*Klimatilpasningsplan 1*) per accelerare la protezione delle aree costiere a più alto rischio, prevedendo un supporto statale mirato e l'estensione di fondi specifici per i comuni. Per i danni subiti a causa di mareggiate eccezionali, è inoltre attivo un sistema pubblico di indennizzo gestito dal Consiglio per i Rischi Naturali (*Naturskaderådet*), alimentato da una tassa sulle polizze antincendio.

Infine, la Danimarca ha investito massicciamente in **portali e strumenti digitali** per rendere il rischio maggiormente gestibile e fornire proiezioni climatiche locali. Questi strumenti consentono ai Comuni di adottare strategie di adattamento dinamiche e basate sul rischio, integrando dati su edifici e infrastrutture vulnerabili per dare priorità agli sforzi di mitigazione.

IL TUNNEL SOTTOMARINO PIÙ LUNGO DEL MONDO PER RAFFORZARE GLI SCAMBI COMMERCIALI NELL'EUROPA SETTENTRIONALE

Attualmente, per spostarsi tra Rødby e Puttgarden, sulla penisola tedesca di Femern, è necessario percorrere una deviazione di 160 chilometri via terra oppure utilizzare il collegamento in traghetto, della durata di circa un'ora. In alternativa, molti viaggiatori scelgono la tratta aerea tra Amburgo e Copenaghen. Con l'apertura del tunnel del Fehmarnbelt, prevista nel 2029, questa distanza sarà **ridotta a soli dieci minuti in auto e sette minuti in treno**. Con una lunghezza di 18 chilometri a 40 metri di profondità nel Mar Baltico, questo collegamento rappresenterà il tunnel sottomarino più lungo del mondo.

Il tunnel del Fehmarnbelt, i cui lavori sono iniziati nel 2021, è attualmente uno dei più grandi progetti infrastrutturali in Europa. Con un investimento complessivo di circa 10 miliardi di euro, quest'opera farà parte del Corridoio scandinavo-mediterraneo delle reti trans-europee di trasporto (TEN-T). Il progetto consentirà di creare un collegamento stradale e ferroviario più rapido tra la Scandinavia e l'Europa centrale, **facilitando il trasporto delle merci e rafforzando i flussi di turismo e commercio tra le due aree**. A questo sistema infrastrutturale contribuirà anche il Ponte Margrethe II, realizzato dalla società italiana Itinera, che si inserisce nel più ampio rafforzamento delle connessioni logistiche regionali.



ITALIA E DANIMARCA: INVESTIMENTI RECORD E GRANDI RETI INFRASTRUTTURALI AL CENTRO DEL PARTENARIATO

INTERVISTA ALL'AMBASCIATRICE D'ITALIA
IN DANIMARCA GIULIANA DEL PAPA

La Danimarca si conferma un hub strategico di primo piano per il sistema produttivo italiano, con una crescita degli investimenti diretti esteri dall'Italia pari all'85% nel biennio 2022-2024. Caratterizzato da un'economia resiliente e finanze pubbliche solide, il Paese offre opportunità concrete nei **settori della meccanica, della farmaceutica e delle tecnologie verdi**. Progetti di portata europea, come il tunnel sottomarino del Fehmarnbelt e l'hub eolico Bornholm Energy Island, consolidano il ruolo della Danimarca quale snodo fondamentale per le infrastrutture e la transizione energetica. In quest'intervista, l'Ambasciatrice Giuliana Del Papa illustra le dinamiche di un mercato ad alta di-



Diplomazia Economica Italiana / Numero 3 - 2026

[Torna all'indice](#)

gitalizzazione, dove l'**eccellenza ingegneristica e manifatturiera italiana** trova terreno fertile per collaborazioni industriali di lungo periodo.

Perché un'impresa italiana dovrebbe investire in Danimarca? Quali sono le caratteristiche del mercato danese che potrebbero essere d'interesse per le aziende italiane?

La Danimarca è una destinazione di alto interesse strategico per le imprese italiane grazie ad un contesto politico-istituzionale stabile e prevedibile, finanze pubbliche solide, burocrazia snella, mercato del lavoro flessibile, alto tasso di digitalizzazione e ad un mercato orientato a innovazione e sostenibilità.

Il Paese presenta un quadro macroeconomico molto positivo: alla fine del 2025 ha fatto registrare una crescita interessante (2,9%) con consumi e investimenti in aumento, uno dei tassi di disoccupazione più bassi d'Europa, inflazione sotto il 2% e debito inferiore al

Energie rinnovabili, grandi infrastrutture e difesa sono i settori prioritari per le imprese italiane che intendono operare sul mercato danese

30% del PIL. L'economia danese ha dimostrato di essere resiliente, capace di adattarsi ad un contesto commerciale globale più complesso e meno favorevole rispetto agli anni precedenti, con una solida posizione esterna, sostenuta da un ampio surplus delle partite correnti e da una struttura produttiva competitiva e diversificata: accanto ai grandi gruppi con presenza globale che certamente influiscono in modo determinante sull'andamento dell'economia (Maersk, Carlsberg, Novo Nordisk, Lego, ecc.) vi è però anche un ampio ventaglio di piccole e medie aziende che possono rappresentare partners interessanti per collaborazioni produttive.

Se è vero che dal 2030 è previsto un progressivo esaurimento dei margini fiscali ed un peggioramento dello stato complessivo dei conti pubblici, secondo la Banca nazionale danese si tratta di un'inversione di tendenza limitata e provvisoria, che dopo pochi anni lascerà spazio ad una ripresa di andamenti positivi. In base ai dati forniti dall'Ufficio di Statistica danese, lo stock totale degli Investimenti diretti esteri (IDE) in Danimarca è cresciuto del 5,6% nel



periodo 2022-2024. La crescita è stata guidata principalmente dai Paesi Europei. L'Italia, che si trova tra i 10 maggiori Paesi investitori, è il Paese che ha incrementato dell'85% i suoi investimenti in Danimarca nel periodo 2022-2024, passando da 21,6 mld a 40,2 miliardi di corone danesi, a dimostrazione della nostra capacità di sfruttare i margini esistenti e i vantaggi del mercato danese. Per farlo è però importante – anche con l'ausilio di professionisti locali - conoscere a fondo il contesto economico danese nel suo complesso, comprese le norme fiscali e le logiche di un mercato del lavoro altamente sindacalizzato, con contrattazioni a livello settoriale o addirittura di singola impresa, caratterizzato da una scarsa disponibilità di manodopera locale per alcune mansioni più tradizionali.

Non mancano spazi di crescita interessanti per le nostre imprese anche nei Territori Autonomi come la Groenlandia, dove la presenza di minerali critici, l'abbondanza di risorse naturali e le bellezze di un paesaggio estremo offrono opportunità di investimento nei settori della raffinazione e della logistica, della produzione di energia rinnovabile e del turismo. La Danimarca inoltre è un partner di riferimento strategico anche per la proiezione verso l'intera area scandinava, con possibilità di espansione delle attività nei mercati limitrofi, in particolare in Svezia e Norvegia, anche grazie al ruolo di principale hub internazionale assunto nella regione dall'aeroporto di Copenaghen.

Può illustrarci brevemente il modo in cui vengono percepiti in Danimarca la cultura e i prodotti italiani? Il consumatore danese è attratto dal Made in Italy o non esiste una grande conoscenza dei nostri prodotti nel Paese?

In primo luogo credo sia importante sottolineare come Italia e Danimarca condividono un modello e una cultura economica storicamente imperniata sull'attività manifatturiera (nonostante il settore farmaceutico abbia sofferto qualche battuta d'arresto, l'industria continua a rappresentare una quota significativa della crescita e dell'export danesi) e sulla difesa di rotte commerciali aperte a sostegno dell'export, così come un certo gusto per l'estetica e per uno spazio della vita dedicato a bellezza ed eleganza.

L'Italia è un partner di riferimento nel settore industriale e la prima voce dell'import danese dal nostro Paese è quella dei Macchinari e mezzi di trasporto (+13,7% a fine 2025), seguiti da Prodotti chimici e affini (addirittura +54% rispetto al 2024, grazie in particolare al sottoinsieme dei prodotti medicinali e farmaceutici). Le statistiche

Il ponte Storstrøm, realizzato dall'italiana Itinera, è un esempio tangibile dell'eccellenza ingegneristica del nostro Paese nel dinamico settore infrastrutturale danese

ISTAT/ICE presentano leggere differenze ma confermano l'aumento dell'export di macchinari e veicoli e segnalano anche una crescita interessante alla voce "altri prodotti alimentari". Il marchio Made in Italy è molto apprezzato dai consumatori danesi, che sono particolarmente attratti dalle eccellenze italiane in vari settori, quali l'agroalimentare, la moda, il design e l'artigianato. I principali prodotti agroalimentari italiani, compreso naturalmente il vino, sono noti ai consumatori danesi, godono di solida reputazione e vengono distribuiti in tutto il Paese, anche grazie ai numerosi ristoranti italiani presenti nel territorio, soprattutto nelle città più grandi. Molti marchi italiani di design sono presenti a Copenaghen con un proprio showroom (Artemide, Iguzzini, Kartell, Boffi ecc.) e molti altri partecipano ogni anno alla manifestazione 3daysofdesign, diventata ormai la più importante Fiera di settore in Scandinavia. Quanto alla moda, le principali vie dello shopping di Copenaghen vedono la presenza di alcuni dei più importanti marchi italiani come Prada, Max Mara, Bottega Veneta, Brunello Cucinelli.

L'Italia resta inoltre una delle destinazioni preferite dai visitatori danesi, attratti dal patrimonio culturale, dalle bellezze naturali delle

principali località di mare e montagna e dalla qualità dell'offerta turistico-alberghiera e culinaria del nostro Paese.

Quali sono i settori in cui è opportuno investire in Danimarca? Ci sono progetti di rilievo già annunciati dalle Autorità locali che offrono spazi concreti alle aziende italiane?

Dovendo individuare alcuni settori prioritari, ne evidenzerei in particolare tre. In primo luogo, quello delle energie rinnovabili, che resta un settore trainante spinto anche da un sostegno elevato, e piuttosto trasversale alle forze politiche, alla transizione climatica. La Danimarca è leader nell'energia eolica e nello sviluppo di bioenergie e tecnologie verdi con aziende di punta a livello internazionale (quali Vestas, con importanti investimenti in Italia, o Ørsted). Nel panorama delle iniziative di sviluppo del settore spiccano grandi progetti che possono offrire opportunità di interesse alle imprese italiane, quali FjordPtX Aalborg, per lo sviluppo di carburanti sostenibili per l'aviazione prodotti da energie rinnovabili e CO2 catturata o Bornholm Energy Island, progetto che punta – anche con il sostegno dei finanziamenti del programma Connecting Europe Facility della UE - a creare un hub dell'eolico offshore tra Danimarca e Germania avente come perno per la generazione l'isola danese di Bornholm, da cui si dirameranno importanti collegamenti sottomarini in particolare verso la Zelanda danese (isola che ospita la capitale Copenaghen). Quest'ultimo sarà uno dei progetti di costruzione più importanti nella storia della Danimarca.

Anche il settore infrastrutturale resta molto dinamico e da monitorare con attenzione. Il progetto Fehmarnbelt di collegamento tra Danimarca e Germania mediante uno dei tunnel subacquei più lunghi del mondo per trasporto stradale e ferroviario (18 KM sotto il Baltico) è il più grande cantiere in Europa ed entrerà presto nel vivo dei lavori anche con gare di potenziale interesse, ad esempio per armamento e segnalamento ferroviario. Contribuirà a rafforzare quel corridoio ferroviario tra il Continente e la Scandinavia a cui contribuiscono già altre opere ed in particolare il Ponte Storstrøm (ribattezzato Ponte Margrethe II, realizzato dalla società italiana Itinera e recentemente aperto al traffico automobilistico e pedonale), che rappresenta un'opera di grande pregio e un esempio tangibile delle capacità ingegneristiche italiane.

Sempre al settore infrastrutturale fanno riferimento vari progetti di ristrutturazione e rigenerazione urbana, ma anche, in senso lato, quelli inerenti alla difesa. Come noto, la Danimarca è impegnata in un processo accelerato di ricostituzione delle proprie capacità di deterrenza, con acquisizioni ad ampio raggio di materiale militare attraverso iniziative di *procurement* che privilegiano velocità nella

consegna e diversificazione tra fornitori di Paesi *like-minded*. Questo offre opportunità dirette ai grandi gruppi italiani di settore, ma anche alle aziende medio-piccole, che hanno modo ogni anno di dare visibilità alle proprie produzioni e stabilire contatti con aziende danesi nell'ambito della fiera Dalo Industry Days in programma quest'anno il 19-20 agosto a Herning, nello Jutland. Indirettamente, maggiori acquisti di beni e materiali militari generano necessità crescenti di infrastrutture, installazioni, depositi e reti di comunicazione, che saranno sempre più oggetto di gare.

A energie rinnovabili, infrastrutture e difesa si aggiungono poi altri ambiti importanti da attenzionare, quali quello della digitalizzazione e dell'ICT, l'agroalimentare e l'industria legata alle scienze della vita (farmaceutica, biotecnologie, salute digitale).

PER APPROFONDIRE



Diplomazia della Crescita: Destinazione Danimarca

Diplomazia Economica Italiana / Numero 3 - 2026

[Torna all'indice](#)



FINLANDIA, ECCELLENZA E SOLIDITÀ INDUSTRIALE NEL QUADRANTE BOREALE

La Finlandia consolida il proprio profilo di mercato caratterizzato da un'elevata stabilità istituzionale e trasparenza, posizionandosi **al secondo posto globale nell'indice di "Transparency International" 2025** per l'assenza di corruzione. Pur a fronte della contrazione registrata nel 2025, il sistema economico finlandese manifesta una progressiva ripresa, con una crescita del prodotto interno lordo stimata al +1,2% per il 2026. Questa dinamica è sostenuta da una densità abitativa ridotta e da un elevato potere d'acquisto pro capite, che garantiscono **una domanda interna qualificata e una gestione efficiente dei servizi pubblici.**

Il Paese opera come **un ponte strategico per l'accesso ai mercati nordici e baltici**, facendo leva su una forza lavoro altamente specializzata formata in un sistema educativo che riceve costantemente investimenti pari a **circa il 3% del PIL.**

Il baricentro dell'industria finlandese risiede **nel comparto dell'alta tecnologia e dell'elettronica**, profondamente ristrutturatosi dopo la transizione di Nokia verso le infrastrutture di rete, la cartografia digitale e l'innovazione, culminata con l'integrazione di Alcatel-Lucent nella Nokia Corporation. Parallelamente, **il settore forestale** mantiene una rilevanza strutturale attraverso la produzione di legno, cellulosa e carta, pur dovendo fronteggiare la crescente pressione competitiva dei mercati asiatici.

La solidità industriale è garantita inoltre dai **comparti della metallurgia e delle macchine industriali**, dove operano gruppi di rilevanza globale quali Kone, Wärtsilä e Metso. Gli shock internazionali negativi hanno colpito duramente l'economia finlandese, portando alla chiusura a tempo indeterminato del confine con la Russia, all'interruzione delle esportazioni verso di essa e a un forte calo del turismo asiatico a causa delle restrizioni sullo spazio aereo russo. **Le imprese locali sono tuttavia riuscite a diversificare i mercati di sbocco**, in particolare rafforzando le esportazioni verso gli Stati Uniti, pur in un contesto in cui, dalla metà del 2025, la Finlandia, al pari degli altri Paesi dell'UE, è soggetta a dazi doganali del 15% sull'export di beni non esenti.



Inoltre, grazie a un settore industriale innovativo e ai bassi costi dell'energia elettrica, la Finlandia è in una posizione favorevole **per soddisfare la crescente domanda nei settori della difesa e dell'industria verde**, con potenziali ricadute positive su investimenti ed esportazioni superiori alle attese. Infatti la Finlandia, leader mondiale nella costruzione di rompighiaccio, si è recentemente aggiudicata un contratto miliardario con l'amministrazione statunitense per la fornitura di undici navi rompighiaccio destinate al pattugliamento dell'Artico.

Anche la transizione ecologica rappresenta un importante driver degli investimenti futuri. La strategia energetica nazionale prevede che entro il 2030 l'utilizzo di energie rinnovabili superi il 50%, con un contestuale incremento dell'autosufficienza energetica oltre il 55% e l'eliminazione del carbone per la produzione elettrica entro il 2029. Questo percorso si inserisce nell'**obiettivo di raggiungere la neutralità carbonica entro il 2035**, favorendo lo sviluppo del polo delle tecnologie verdi nell'area di Vaasa e l'espansione del settore chimico, in particolare nei comparti della raffinazione e dei prodotti farmaceutici.

Per colmare i divari tecnologici e mantenere la competitività, il Governo promuove attivamente **la collaborazione tra università e imprese nel segmento delle start-up** e sta indirizzando significativi investimenti verso **la sicurezza cibernetica**, con l'obiettivo di consolidare una leadership globale nel settore.

Sinergie industriali e specializzazione merceologica negli scambi bilaterali

Le relazioni commerciali tra Italia e Finlandia mostrano un'integrazione profonda, con un interscambio che nel 2025 ha registrato esportazioni italiane pari a 2,1 miliardi di euro e importazioni per 2,4 miliardi. L'Italia detiene una quota di mercato di quasi il 3%, posizionandosi come **undicesimo fornitore** del Paese. Il Made in Italy si distingue nelle forniture di **macchinari e apparecchi**, prima voce dell'export con 463 milioni di euro, seguiti dai **mezzi di trasporto** (133 milioni) e dalle **sostanze e prodotti chimici** (107 milioni). Sul fronte delle importazioni, prevalgono i prodotti alimentari (749 milioni di euro) e dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (112 milioni).

La presenza industriale italiana, benché non estesa a livello numerico e priva di filiali bancarie, si caratterizza per **operazioni di rilievo**. Tra queste figurano l'acquisizione di Sako da parte di Beretta, quella di Meira da parte del Massimo Zanetti Beverage Group, il controllo di Nautor da parte del gruppo Ferragamo e la gestione

di Finnlines da parte del Gruppo Grimaldi. A ciò si aggiungono i più recenti investimenti di Gridspertise nel settore delle *smart grid* attraverso l'acquisizione di Aidon Oy, fornitore di soluzioni per reti intelligenti.

Notevoli sono inoltre gli investimenti industriali di Prima Industrie in Finn-Power Oy e del Gruppo Prysmian per l'ammodernamento degli impianti di cavi sottomarini a Pikkala. Queste dinamiche testimoniano gli sforzi di investimento pubblico e privato da parte della Finlandia **verso settori ad alto contenuto tecnologico, con particolare attenzione all'elettronica e alla transizione energetica.**

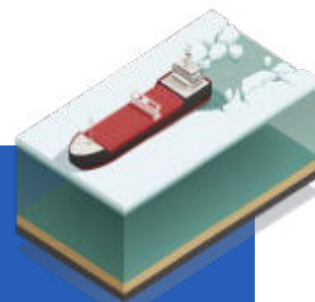
Il comparto del legno alla prova della sostenibilità: resilienza produttiva e mercati globali



L'industria finlandese dei prodotti forestali si trova in un momento cruciale. I cambiamenti del mercato globale, l'inasprimento delle normative UE con il Regolamento sulla deforestazione (EUDR), la debole domanda nel settore della cellulosa e della carta e le pressioni sui costi nel settore della segheria stanno spingendo le aziende a ottimizzare la capacità produttiva e a **investire in impianti più moderni e automatizzati**, con l'obiettivo di coniugare efficienza e sostenibilità.

In tale contesto, il segmento delle segherie ha tuttavia mostrato segnali di espansione: secondo i dati del portale Resource Wise, all'inizio del 2025 la produzione di legname segato è aumentata di circa **il 15% su base annua**, con esportazioni in crescita di oltre il 20%, raggiungendo più di 70 Paesi. La crescita è risultata particolarmente marcata in Egitto, Estonia e Regno Unito.

Parallelamente, le imprese del settore continuano a svilupparsi in ambiti legati alla transizione verde. **I mercati dei crediti ambientali, i materiali di origine biologica e il miglioramento della contabilità dei pozzi di carbonio** rappresentano opportunità emergenti. Inoltre si attende **una ripresa del settore edilizio europeo** a partire dal 2026, sostenuta dagli investimenti infrastrutturali finanziati dall'UE e da condizioni di credito più favorevoli.



La navigazione nell'Artico funge da opportunità per i cantieri navali finlandesi

Negli ultimi mesi è stato reso pubblico **un accordo del valore stimato di 6,1 miliardi di euro** tra la Guardia Costiera degli Stati Uniti e i cantieri navali di Helsinki **per la costruzione di undici rompighiaccio**. In base a tale intesa, la Finlandia avvierà la costruzione di quattro unità presso i cantieri navali di Helsinki e Rauma, mentre le restanti sette saranno prodotte in territorio statunitense, di cui tre presso il cantiere navale di Galveston (Texas), controllato dalla canadese Davie, proprietaria anche del cantiere navale della capitale finlandese.

L'ordine si inserisce nell'ambito dell'**Icebreaker Collaboration Effort (ICE Pact)**, lanciata nel 2024 con l'obiettivo di intensificare la cooperazione tra Finlandia, Canada e Stati Uniti nello sviluppo di rompighiaccio artici e polari di livello mondiale e delle relative capacità industriali. Attraverso l'ICE Pact, l'amministrazione statunitense sta realizzando **il più grande e trasformativo investimento in ambito artico e marittimo** nella storia del Paese.

La progressiva riduzione dei livelli di ghiaccio causata dal cambiamento climatico rende l'Oceano Artico sempre più navigabile per le navi mercantili, con le rompighiaccio che svolgono un ruolo chiave nell'apertura e nel mantenimento delle rotte. Ciò favorisce lo sviluppo di **nuovi corridoi commerciali tra Asia ed Europa**, sia lungo le rotte a nord della Russia, sia attraverso il passaggio artico a nord dell'Alaska e del Canada, fino alla Groenlandia.

La Finlandia si conferma leader mondiale nel settore delle rompighiaccio. Secondo Arctia, società statale che gestisce la flotta nazionale, **il 60% delle navi rompighiaccio mondiali attualmente in servizio è stato costruito nei cantieri navali finlandesi** mentre l'80% è stato progettato da aziende finlandesi.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Helsinki

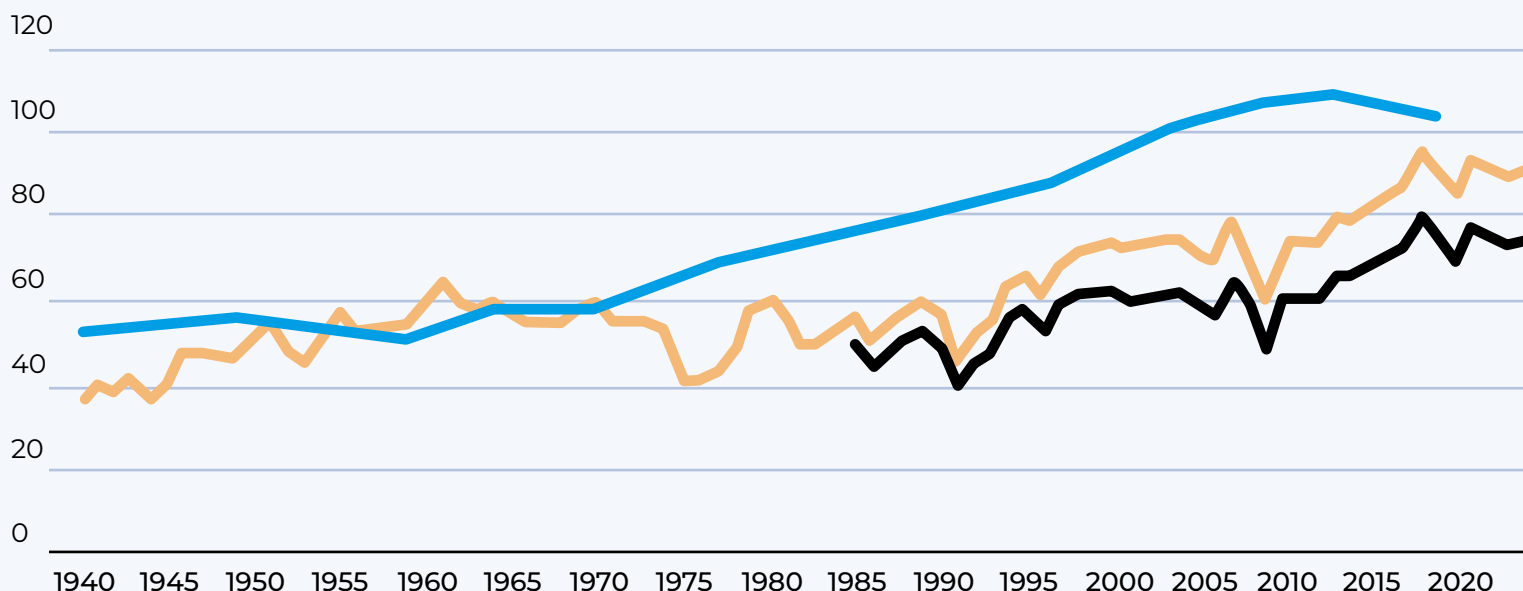
LA CRESCITA DELLE FORESTE IN FINLANDIA SUPERA IL PRELIEVO DI LEGNAME

L'incremento annuo del patrimonio forestale della Finlandia è pari a 103,6 milioni di metri cubi all'anno. Nel 2024, il raccolto di legname in tronchi ha raggiunto circa 73,7 milioni di metri cubi.

Fonte: Istituto finlandese per le risorse naturali

● Crescita
 ● Raccolto totale
 ● Raccolto di legname in tronchi

milioni di metri cubi



ITALIA E FINLANDIA: ESPORTARE COMPETENZE PER CRESCERE NEI MERCATI DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE D'ITALIA
IN FINLANDIA NICOLA TODARO MARESCOTTI

Ambasciatore, può spiegare il trend del Made in Italy in Finlandia? Esistono prodotti o competenze italiani particolarmente ricercati nel Paese?

Il Made in Italy mantiene una posizione di altissimo profilo in Finlandia, dove si apprezza in primis la qualità ma anche il design e in generale il processo creativo che si esprime nelle nostre produzioni, dalle alte tecnologie all'agroalimentare. I settori che hanno acquisito maggiore visibilità, e che assumono anche una forte va-



Diplomazia Economica Italiana / Numero 3 - 2026

[Torna all'indice](#)

lenza evocativa in termini di immagine del nostro Paese (qui amatissimo, anche come destinazione turistica), sono: arredamento e design d'interni, moda e accessori, agroalimentare di alta gamma (vino, e olio) e più in generale i prodotti che incarnano quella capacità tutta italiana di coniugare estetica e funzione.

Un aspetto che inoltre occorre sottolineare è che il Made in Italy, oltre all'export di beni materiali, è sempre più "export di competenze" e di cultura del progetto. E su questo piano si manifesta una complementarità molto interessante tra il sistema produttivo italiano e quello finlandese, in particolare nei settori dell'innovazione tecnologica, della ricerca applicata e della digitalizzazione.

La realtà finlandese non premia l'offerta generica, ma privilegia soluzioni di qualità, ad alto valore aggiunto e partner affidabili nel lungo periodo

Università, centri di ricerca e imprese dei due Paesi stanno sviluppando forme di collaborazione che vanno oltre il rapporto commerciale tradizionale. Un segnale significativo in questo senso è la crescente presenza di ricercatori, scienziati, professionisti e imprenditori italiani negli ecosistemi di Helsinki, Espoo e Tampere, in aggiunta a consolidati *cluster* tecnologici e produttivi a Oulu e a Vaasa. Si tratta di un vettore naturale di cooperazione bilaterale che l'Ambasciata segue con grande attenzione e che intende continuare a valorizzare. I nostri ricercatori e imprenditori, ma anche i professionisti quali architetti, personalità dello sport (allenatori, per esempio) e gli artisti italiani che vanno sviluppando le proprie carriere in Finlandia sono in definitiva i nostri migliori Ambasciatori del Made in Italy, secondo una circolarità dei talenti professionali che costituisce il frutto più concreto della libertà di stabilimento promossa nel mercato unico europeo, a beneficio di entrambi i nostri Paesi.

La Finlandia è un Paese in prima linea nella lotta ai cambiamenti climatici: secondo Lei, qual valore aggiunto possono portare le aziende italiane in questo impegno?

La Finlandia ha fissato obiettivi climatici tra i più ambiziosi al mondo (neutralità carbonica entro il 2035), un orientamento questo che permea l'intera struttura economica e industriale del Paese. Per un'azienda italiana che guarda alla Finlandia, questo rappre-

senta un'opportunità concreta di posizionarsi in un mercato che premia l'innovazione e la qualità della soluzione tecnica. Il valore aggiunto che le imprese italiane possono portare è duplice. Da un lato, l'Italia ha sviluppato negli ultimi decenni competenze di assoluto livello nell'economia circolare, nelle energie rinnovabili, nella bioedilizia e nell'efficienza energetica, settore quest'ultimo particolarmente rilevante in un Paese nordico con climi rigidi e un elevato fabbisogno di soluzioni per il riscaldamento. Dall'altro lato, la tradizione manifatturiera italiana porta con sé una cultura del "saper fare" orientata all'ottimizzazione dei processi produttivi, alla riduzione degli sprechi e alla valorizzazione della sostenibilità in ogni fase della filiera.

Vi è inoltre un ambito in cui la sinergia italo-finlandese potrebbe dare risultati molto promettenti, quello dell'agritech e della filiera alimentare sostenibile. L'Italia eccelle nella biodiversità agricola e nelle tecniche di produzione di qualità e la Finlandia investe massicciamente in tecnologie per l'agricoltura di precisione.

Ci sono specifici settori economici a cui consiglierebbe a un'azienda italiana di guardare per investire o entrare nel mercato finlandese?

La Finlandia è un mercato relativamente piccolo per dimensioni ma sofisticato, esigente e aperto all'innovazione e alla proiezione internazionale, in particolare verso il Far East (alte tecnologie e design), ma anche il Sud America (industria del legno). Per un'azienda italiana che intende entrarvi, il consiglio non è semplicemente "quale settore scegliere", ma "con quale posizionamento presentarsi", anche per lavorare assieme ai finlandesi alla ricerca di nuovi mercati. La realtà finlandese, infatti, non premia l'offerta generica, ma privilegia soluzioni di qualità, ad alto valore aggiunto e partner affidabili nel lungo periodo. Ciò premesso, esistono alcune aree in cui vedo opportunità concrete e ben allineate con i punti di forza delle nostre aziende.

Il primo è quello della *cleantech* e dell'energia. La Finlandia è un hub europeo riconosciuto in questo comparto, con una filiera

Per un'azienda italiana che intende entrarvi, il consiglio non è semplicemente quale settore scegliere, ma con quale posizionamento presentarsi



di start-up, grandi aziende e centri di ricerca molto attivi. Vale la pena in proposito di ricordare il ruolo importantissimo di SLUSH, la più grande fiera mondiale dedicata alle start-up e alle tecnologie emergenti. Slush si svolge ogni anno a Helsinki nel tardo autunno e rappresenta il principale appuntamento per promuovere l'ecosistema italiano dell'innovazione e facilitare connessioni con investitori e acceleratori locali. Si tratta di una manifestazione dove le start-up italiane (sempre più numerose ogni anno anche grazie allo sforzo di ICE Agenzia che, d'intesa con il MAECI, realizza un imponente Padiglione nazionale) trovano una vetrina di grande visibilità. Aziende innovative e start-up italiane con elevate competenze in efficienza energetica, mobilità sostenibile o tecnologie per le rinnovabili promuovono le loro idee e progetti davanti ai maggiori investitori del mondo e qui potrebbero anche trovare un ecosistema molto ricettivo e partenariati interessantissimi.

Il secondo è il settore delle costruzioni e *smart building*. La domanda di edifici ad alta efficienza energetica è strutturale, e l'Italia ha molto da offrire in termini di materiali innovativi, soluzioni di domotica e progettazione sostenibile.

Terzo è il comparto della salute e del benessere, inteso in senso ampio. È un settore in forte crescita in tutta la regione nordica, e l'Italia ha una tradizione consolidata sia nella ricerca farmaceutica che nella cultura del benessere.

Segnalo inoltre il settore della manifattura avanzata e della subfornitura industriale, dove la fiera Alihankinta di Tampere è il riferimento principale e dove (grazie all'impegno di ICE Agenzia) l'Italia tornerà da quest'anno a essere protagonista con una partecipazione strutturata. Le imprese italiane di meccanica, automazione e componentistica troverebbero qui in Finlandia (e nella regione Nordico-Baltica in cui la Finlandia si afferma sempre più come hub industriale ad alto livello) un mercato maturo che premia la qualità tecnica. Infine, sempre più rilevante, è il comparto della sicurezza, difesa e industria militare, settori dove la Finlandia, a seguito dell'adesione alla NATO, ha dato un fortissimo impulso agli investimenti, come anche nelle tecnologie spaziali (per scopi civili e militari).

In tutti questi casi, il mio consiglio pratico è di non affrontare il mercato finlandese da soli. È importante partecipare alle fiere di settore, stabilire contatti e partenariati con interlocutori locali, anche sul piano istituzionale, e, in tutto ciò, contare sempre sull'Ambasciata e sull'antenna ICE di Helsinki, a disposizione per accompagnare le imprese italiane in questo percorso.

Abbiamo grandi storie di successo nei partenariati industriali e commerciali, e siamo qui per realizzarne altre!

PER APPROFONDIRE



Diplomazia della Crescita: Destinazione Finlandia



credit: OGS

DAL MEDITERRANEO AL GRANDE NORD: LA PROIEZIONE STRATEGICA DELL'ITALIA NEL NUOVO SCACCHIERE ARTICO

L'Artico non è più un confine remoto dell'immaginario degli esploratori del secolo scorso, ma una frontiera strategica di sfide globali che coinvolgono direttamente anche il Mediterraneo. Con il documento *“La Politica Artica italiana. L'Italia e l'Artico: i valori della cooperazione in una regione in rapida trasformazione”*, presentato il 16 gennaio 2026 sulla scia della creazione del Comitato Scientifico per l'Artico e del Tavolo Artico (che riunisce Ministeri, aziende ed enti interessati alla regione), il nostro Paese ha definito una strategia chiara. Il documento riconosce come i cambiamenti in atto tra i ghiacci abbiano **effetti diretti su clima, sicurezza ed economia nazionale**. Non si tratta quindi di una questione di distanza geografica, ma di interconnessione: l'Italia mira a rafforzare il proprio ruolo nel Grande Nord attraverso

la **diplomazia scientifica, la tutela della stabilità e lo sviluppo tecnologico**, forte anche di un'attenzione storica verso questa regione, fin dall'era dei grandi esploratori.

Il nuovo scacchiere della sicurezza

Per decenni l'Artico è stato percepito come una regione relativamente stabile e priva di forti tensioni. Oggi questo equilibrio si è incrinato. L'invasione russa dell'Ucraina ha segnato una frattura profonda, con una crescente militarizzazione dell'area e la temporanea sospensione (2022-2023) delle attività politiche del **Consiglio Artico, forum istituito per promuovere cooperazione, coordinamento e interazione** tra Paesi artici, comunità indigene e altri popoli della regione. Anche l'Italia, pur essendo un Paese mediterraneo, guarda con attenzione a queste dinamiche: il rafforzamento dell'asse Russia-Cina e l'ingresso della Svezia e della Finlandia nella NATO stanno infatti ridefinendo gli equilibri storici della regione, con possibili ripercussioni sull'intero continente europeo.

La sicurezza artica è ormai legata alla stabilità euro-atlantica. L'Italia non prevede lo sviluppo di una presenza militare autonoma, ma intende **contribuire alle iniziative multilaterali di difesa e prevenzione delle crisi**, in ambito NATO e UE. In questo quadro, l'obiettivo è la tutela delle infrastrutture critiche, incluse quelle sottomarine e spaziali, e il mantenimento della libertà di navigazione nel rispetto dell'UNCLOS (Convenzione delle Nazioni Unite sul Di-



ritto del Mare), in un contesto di crescente competizione tra potenze. Tali attività richiedono l'integrazione di capacità marittime, aeree e cibernetiche. L'impegno della Difesa italiana nella regione artica e subartica risponde quindi a una duplice esigenza: da un lato contribuire alla sicurezza collettiva, dall'altro sviluppare competenze operative in ambienti estremi e sostenere le attività civili e scientifiche nazionali. A tal fine, lo Stato Maggiore della Difesa ha istituito **un Comitato di indirizzo interforze sull'Artico, Subartico e Antartide**, al quale partecipano assetti di Esercito, Marina e Aeronautica, incaricato di coordinare le iniziative nei diversi domini operativi.

La scienza come bussola del cambiamento

La ricerca scientifica rappresenta il pilastro storico e operativo della presenza italiana nell'Artico, uno strumento di "scienza per la diplomazia", che ha contribuito al conseguimento dello **status di Osservatore nel Consiglio Artico** nel 2013. L'attività italiana si concentra sulla comprensione dei cambiamenti climatici, in un'area in cui il riscaldamento procede a **una velocità tripla o quadrupla rispetto alla media globale** (fenomeno noto come amplificazione artica).

Il principale punto di riferimento operativo è la **stazione di ricerca "Dirigibile Italia"** a Ny-Ålesund, nelle Isole Svalbard, gestita dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) dal 1997. A questa si affianca **l'osservatorio atmosferico THAAO** in Groenlandia, atti-



vo dal 1990. Il coordinamento della ricerca nazionale è affidato al Programma di Ricerche in Artico (PRA), che coinvolge i principali enti scientifici italiani – CNR, ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) e OGS (Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale) – insieme alla Marina Militare, attraverso l'Istituto Idrografico, e al programma "High North".

Le attività di ricerca seguono le principali linee guida internazionali: osservare, comprendere, rispondere e rafforzare. Particolare attenzione è rivolta alle teleconnessioni climatiche, ovvero **all'impatto dei cambiamenti artici sul clima del Mediterraneo, e alla gestione dei dati tramite l'Italian Arctic Data Centre (IADC)**, secondo i principi FAIR di accessibilità e condivisione. L'Italia partecipa inoltre alle Arctic Science Ministerial (ASM), promuovendo la formazione di nuove generazioni di scienziati polari e la collaborazione con le popolazioni indigene per integrare le conoscenze tradizionali nei modelli scientifici.

L'economia blu e la sfida tecnologica

L'Italia approccia l'economia blu nell'Artico attraverso un modello di sviluppo che **coniuga eccellenza industriale e protezione di un ecosistema fragilissimo**. L'Artico non è solo una nuova frontiera commerciale, ma anche un laboratorio per l'innovazione soste-



nibile. Il contributo nazionale si articola in **diverse filiere ad alto valore tecnologico**, coordinate per rispondere alle sfide poste dal riscaldamento globale e dalla crescente accessibilità della regione.

La leadership italiana si manifesta innanzitutto nella **cantieristica specializzata**. Fincantieri, attraverso la controllata norvegese Vard, è un punto di riferimento mondiale nella progettazione di navi “ice-class”. Queste unità non sono solo mezzi di trasporto, ma piattaforme tecnologiche complesse, dotate di sistemi di propulsione ibrida e soluzioni per ridurre l’impatto acustico e le emissioni, in linea con il Polar Code dell’Organizzazione Marittima Internazionale (IMO). Un esempio d’eccellenza è **la nave rompighiaccio da ricerca “Laura Bassi”**, l’unica nave italiana certificata per la navigazione polare, essenziale per lo studio degli ecosistemi marini, della biodiversità e della sicurezza della navigazione.

Il settore energetico vede una trasformazione radicale della presenza italiana. Se storicamente l’interesse era focalizzato sugli idrocarburi – con ENI impegnata nel giacimento Goliat nel rispetto di rigorosi standard ambientali – oggi il baricentro si è spostato verso **la decarbonizzazione e le rinnovabili**. L’Italia mette a disposizione la propria competenza nella geotermia: il Memorandum d’intesa siglato nel 2024 con l’Islanda mira a esportare il know-how di Enel Green Power per lo sviluppo di **sistemi energetici a basse emissioni**. Inoltre, si esplorano le potenzialità dell’idrogeno verde e



delle tecnologie per la cattura e lo stoccaggio della CO₂ (CCS), fondamentali per rendere le attività umane nell'estremo Nord compatibili con gli obiettivi climatici globali.

Un ambito di crescita esponenziale è la dimensione *underwater*. Le aziende italiane, come Saipem e il Polo Nazionale della Dimensione Subacquea di La Spezia, sono all'avanguardia nella robotica marina e nei sensori per **il monitoraggio delle infrastrutture sottomarine**. In un Artico attraversato dalla posa di nuovi cavi in fibra ottica per collegare Europa, Asia e America, l'Italia contribuisce con tecnologie per la protezione di questi "nervi scoperti" della globalizzazione e per il monitoraggio dei fondali, essenziale per prevenire disastri ambientali.

Infine, il contributo italiano passa per lo spazio. Grazie alla costellazione Cosmo-SkyMed e alle competenze di e-Geos (ASI/Telespazio), l'Italia fornisce **dati radar ad alta precisione** per il monitoraggio dei ghiacci e delle rotte marittime. Questo servizio è vitale per la sicurezza della navigazione (*Search and Rescue* – SAR) e per la sorveglianza contro l'inquinamento da idrocarburi. Leonardo gioca un ruolo chiave nella gestione delle emergenze attraverso progetti come ARCSAR, che uniscono protezione civile e innovazione tecnologica, per garantire che l'apertura delle nuove rotte artiche non si traduca in un rischio inaccettabile per l'ambiente e la vita umana.

La strategia italiana si fonda **sul dialogo e su un multilateralismo attivo**, volto a prevenire possibili *escalation*. In quest'ottica, la partecipazione al Consiglio Artico e ai principali Forum internazionali conferma il posizionamento dell'Italia nella governance della regione. La decisione di ospitare nel 2026 a Roma l'Arctic Circle Forum - Polar Dialogue, presso il CNR, conferma **il ruolo della diplomazia scientifica italiana**, orientata a rafforzare il dialogo internazionale e a coinvolgere opinione pubblica e nuove generazioni.

PER APPROFONDIRE



Strategia artica italiana

Arctic Circle Forum, focus sul Terzo Polo

La più che trentennale esperienza italiana nel cosiddetto Terzo Polo, l'area montuosa dell'Hindu Kush-Karakorum-Himalaya, è stata al centro dell'Arctic Circle Forum, ospitato il 3 e 4 marzo presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche di Roma. Le due sessioni organizzate da Associazione EvK2CNR, CNR e partner internazionali hanno evidenziato **il valore strategico della presenza italiana in Asia centrale**, sottolineando come la scienza possa diventare uno strumento di dialogo e stabilità in **una regione cruciale per il clima globale e la sicurezza idrica**.

La prima sessione, dedicata alla diplomazia scientifica, ha messo in luce **la collaborazione con il Pakistan**, considerata un modello di cooperazione climatica di lungo periodo, anche grazie alla partecipazione di rappresentanti istituzionali italiani e pakistani. Con oltre 13.000 ghiacciai, il Pakistan rappresenta uno dei principali serbatoi di acqua dolce al mondo al di fuori delle regioni polari. In questo contesto EvK2CNR ha promosso progetti di rilievo, tra cui il primo inventario completo dei ghiacciai del Paese, il laboratorio Spantik, lanciato nel 2025 sul ghiacciaio Chogo Lungma, e il programma "Water for Development", che integra ricerca e interventi concreti per la resilienza climatica. Accanto alla ricerca, sono stati avviati percorsi di formazione locale e iniziative di sviluppo sostenibile, contribuendo anche alla tutela del K2 e del suo ecosistema.

La seconda sessione ha acceso i riflettori sul **Laboratorio-Osservatorio Piramide**, infrastruttura scientifica situata a 5.050 metri nel Parco Nazionale del Sagarmatha, ai piedi del Monte Everest. Attivo dal 1990, il centro rappresenta una piattaforma internazionale per lo studio dei cambiamenti climatici in alta quota e ospita il Nepal Climate Observatory, parte della rete globale dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO).

Dalla climatologia alla glaciologia, fino alla medicina d'alta quota, la Piramide si conferma una sentinella avanzata del clima globale.



IL PARERE DELL'ESPERTO

Realizzato in collaborazione con il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

INVESTIRE NEI PAESI SCANDINAVI PER LE IMPRESE ITALIANE: ASPETTI FISCALI, STRUMENTI DI SOSTEGNO FINANZIARIO E ASSETTO DEL SISTEMA PAESE

di Michele Locuratolo, Roberto Corciulo, Stefano Vignoli

L'Italia è legata ai Paesi scandinavi da Convenzioni contro le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e patrimonio ratificate nel corso degli anni: Svezia (1982), Finlandia (1983), Norvegia (1987), Danimarca (2002) e Islanda (2008).

Peraltro, con due di questi cinque Paesi, l'Italia ha stipulato anche Convenzioni contro le doppie imposizioni in materia di imposte sulle successioni, ovvero Svezia (1954) e Danimarca (1966): non sono pochi, considerando che il nostro Paese ha sottoscritto appena sette Convenzioni in materia di successioni. Il tema assume tuttavia rilevanza principalmente nei confronti della Danimarca, in quanto dal 2005 la Svezia ha abolito l'imposta sulle successioni e quindi l'imposta viene prelevata soltanto dallo Stato italiano quando ne ricorrono le condizioni.

Per quanto attiene alle Convenzioni in materia di imposte sui redditi, la tassazione dei dividendi prevede l'applicazione di una ritenuta massima del 15% per tutte le distribuzioni operate da e verso soggetti di questi cinque Paesi con alcune particolarità: un'aliquota ridotta del 10% se la partecipazione è maggioritaria (Finlandia) o almeno pari al 51% (Svezia) e del 5% se la società che paga i dividendi è posseduta, anche indirettamente, per almeno il 10% negli ultimi dodici mesi (Islanda), fino ad azzerarsi se la partecipazione

è almeno pari al 25% del capitale sociale per un periodo di almeno dodici mesi (Danimarca).

Per quanto riguarda gli interessi, la ritenuta è del 15% (Finlandia, Norvegia e Svezia), ridotta al 10% per la Danimarca e non presente (imponibile soltanto nel Paese di residenza) nella Convenzione con l'Islanda.

In riferimento alla tassazione dei canoni, che comprende anche il noleggio di attrezzature industriali, commerciali o scientifiche, è prevista una ritenuta nello Stato della fonte del 5% per Islanda, Norvegia, Svezia e Danimarca, e quest'ultimo Paese prevede anche l'esenzione per i diritti d'autore su opere letterarie, artistiche o scientifiche, salvo quelli relativi a software, pellicole cinematografiche. Caso diverso è quello della Finlandia, che prevede l'esenzione, salvo l'applicazione di una ritenuta del 5% in numerose fattispecie quali i canoni per pellicole cinematografiche, registrazioni, brevetti, marchi, disegni o modelli, know-how e attrezzature industriali e commerciali.

Nel caso dei Paesi UE, come Danimarca, Finlandia e Svezia, condizioni più vantaggiose che permettono l'azzeramento delle ritenute sono tuttavia previste dalla Direttiva madre-figlia (2011/96/UE) e dalla Direttiva interessi e royalties (2003/49/CE) quando ricorrono le condizioni previste dalle direttive stesse (o dalle legislazioni nazionali, se più favorevoli).

Norvegia e Islanda, pur non facendo parte dei 27 Paesi Comunitari, sono – unitamente al Liechtenstein – membri dello Spazio Economico Europeo (SEE) e beneficiano, anche al fine di rispettare la libertà di stabilimento e di libera circolazione dei capitali, di un trattamento fiscale spesso simile a quello previsto per i comunitari. Così, anche in assenza di applicazione della Direttiva, l'articolo 27 comma 3-ter del Dpr 600/1973 prevede che la ritenuta in uscita dei dividendi (si pensi alla filiale italiana che distribuisce dividendi alla controllante norvegese) è soggetta a una ritenuta ridotta dell'1,20%.

Numerose sono poi le situazioni in cui rileva l'appartenenza alla SEE, quali – a titolo esemplificativo – ai fini dell'individuazione dei regimi fiscali privilegiati che prevedono l'esclusione dei Paesi SEE, alla possibilità di accedere al consolidato fiscale con due o più "società sorelle" quando la holding è in un Paese SEE, al versamento dell'exit tax prevista dall'articolo 166 del Tuir e all'applicazione della base imponibile catastale ai fini dell'Ivie per gli immobili all'estero. Per quanto riguarda i soggetti stabiliti in Norvegia è inoltre possibile effettuare l'identificazione ai fini Iva ed anche, in assenza di stabile organizzazione sul territorio, di ottenere il rimborso dell'Iva italiana assolta su acquisti nel nostro Paese ai sensi dell'art. 38-ter del DPR 633/1972, così come gli operatori italiani possono richiedere il rimborso dell'Iva assolta in Norvegia alle Autorità norvegesi.

Tabella comparativa sui principali incentivi fiscali presenti nei Paesi scandinavi

DANIMARCA

Imposta Società: 22%

INCENTIVI R&D

Deduzioni elevate e rimborso perdite R&D

LAVORATORI ESTERI

Expats tax ~27% per max 7 anni

NOTE INVESTITORI

Sistema molto stabile, hub logistico e marittimo

SVEZIA

Imposta Società: 20,6%

INCENTIVI R&D

Crediti e riduzione contributi su personale R&D

LAVORATORI ESTERI

25% reddito esente per specialisti (5 anni)

NOTE INVESTITORI

Ecosistema startup tra i più forti d'Europa

FINLANDIA

Imposta Società: 20%

INCENTIVI R&D

Crediti fiscali e grant Business Finland

LAVORATORI ESTERI

Flat tax ~32% per specialisti

NOTE INVESTITORI

Forte supporto pubblico a innovazione

NORVEGIA

Imposta Società: 22%

INCENTIVI R&D

Credito d'imposta SkatteFUNN

LAVORATORI ESTERI

Regime ordinario ma con permessi veloci

NOTE INVESTITORI

Grande mercato energia, offshore e tecnologia marina

ISLANDA

Imposta Società: 20%

INCENTIVI R&D

Credito R&D fino a ~35%

LAVORATORI ESTERI

Agevolazioni per specialisti

NOTE INVESTITORI

Incentivi molto forti per data center ed energia

Misure di sostegno finanziario e non alle imprese italiane

Il Sistema Italia sostiene e promuove l'avvio o il consolidamento di imprese italiane nei Paesi scandinavi, principalmente con strumenti finanziari gestiti da Simest per conto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (Maeci). Tali strumenti, per quanto non esclusivi nei mercati in discorso, ben si prestano a facilitare i processi di internazionalizzazione delle imprese italiane in quei mercati.

Simest dispone di quattro leve fondamentali:

- finanziamenti agevolati
- investimenti partecipativi e venture capital
- supporto all'export credit
- investimenti in equity

La linea di finanziamenti agevolati si compone di diverse misure, a valere sulle risorse del Fondo 394/81:

- transizione digitale ed ecologica
- certificazioni e consulenze
- temporary manager
- inserimento nei mercati esteri
- e-commerce
- fiere ed eventi

Nel loro insieme le misure finanziano le diverse tipologie di spese che l'impresa sostiene nel realizzare processi di internazionalizzazione. Si spazia dagli studi di fattibilità per l'internazionalizzazione all'apertura di nuove strutture commerciali all'estero o al potenziamento o sostituzione di strutture già esistenti, dall'inserimento di un temporary manager alla creazione o al miglioramento di una propria piattaforma di e-commerce oppure all'accesso a una piattaforma di terzi, alla partecipazione a fiere, mostre, eventi e missioni di carattere internazionale.

I programmi di investimenti vengono sostenuti attraverso un finanziamento della durata di 4/6 anni a un tasso agevolato attualmente dello 0,319%, oltre a un contributo a fondo perduto del 10% elevabile al 20% in presenza di particolari requisiti.

Gli investimenti partecipativi realizzano il sostegno ai progetti di espansione internazionale attraverso l'acquisizione di partecipazioni di minoranza in imprese italiane o estere detenute da società italiane ed erogando un finanziamento ai soci. Alla partecipazione diretta di Simest è possibile affiancare quella del Fondo 394/81 – sezione venture capital e investimenti partecipativi, uno strumento pubblico che Simest gestisce in convenzione con il Maeci. L'insieme dei due strumenti non può eccedere il 49% della capitalizzazione complessiva prevista.

Il supporto all'export credit, a valere sul Fondo 295/73, si realizza attraverso operazioni di contributo rivolto all'acquirente estero per ridurre il costo complessivo dei propri finanziamenti, operazioni di contributo rivolto all'esportatore italiano a riduzione del costo dello smobilizzo dei titoli di pagamento, operazioni di contributo rivolto alla banca emittente estera per ridurre il costo complessivo in conto interessi del finanziamento a medio lungo termine di lettere di credito export, e operazioni di contributo export su leasing

all'esportazione, concesso al locatore italiano a riduzione del costo dello smobilizzo di titoli di pagamento emessi dal locatario estero a fronte di contratti di locazione finanziaria o operativa di beni e servizi di investimento.

Gli investimenti in equity vengono realizzati attraverso il ricorso al Fondo 394/81 e sono destinati a PMI e Mid Cap con significativi percorsi di crescita, finanziariamente solide e con concreti piani di sviluppo internazionale.

Anche Cassa Depositi e Prestiti assiste finanziariamente le imprese italiane, supportando controparti estere (imprese, governi, banche) e concedendo direttamente o indirettamente finanziamenti per l'acquisto di beni e servizi da società italiane o proprie correlate estere al fine di sostenere le esportazioni di beni, servizi o esecuzione di lavori da parte di operatori italiani.

Strumenti in grado di facilitare lo sviluppo di imprese italiane nei mercati scandinavi sono inoltre nel portafoglio di Sace, come il rilascio di garanzie per impegni di firma, lo smobilizzo di crediti con operazioni di factoring, cauzioni appalti, cauzioni doganali, prodotti assicurativi come l'assicurazione del credito estero e l'assicurazione degli investimenti in società controllate all'estero.

Completano la gamma di strumenti di sostegno e accompagnamento all'internazionalizzazione le agenzie di attrazione degli investimenti di Svezia, Norvegia, Danimarca, Islanda e Finlandia (Invest in Sweden, Invest in Norway, Invest in Denmark, Invest in Iceland e Invest in Finland), che offrono alle imprese non residenti servizi informativi, di accompagnamento, banche dati e localizzativi.

Il sistema delle Camere di commercio italiane all'estero è presente con la Camera di Commercio italiana in Danimarca, la Camera di Commercio italiana in Svezia, la Camera di Commercio italo-norvegese.

Anche il Sistema Italia è presente in quei Paesi con l'Ufficio Ice in Svezia, a Stoccolma, e con i Desk dislocati a Oslo, Copenaghen ed Helsinki, presso le rispettive ambasciate.



PORTOGALLO: BLUE ECONOMY E COOPERAZIONE INDUSTRIALE CON L'ITALIA TRA CANTIERISTICA E TECNOLOGIE DIGITALI

Il rafforzamento della **cooperazione economica** tra Italia e Portogallo nella cantieristica civile e nelle tecnologie digitali, all'interno di un più ampio impegno per lo **sviluppo dell'economia blu**, è stato al centro del recente webinar "*Portugal-Italy: Opportunities for Blue Strategic Partnerships*". L'iniziativa è stata organizzata da Fórum Oceano, l'ente coordinatore delle attività governative portoghesi legate all'economia del mare, in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia a Lisbona.

L'evento ha riunito circa cento operatori economici e stakeholder istituzionali, presentando le opportunità offerte dal settore marit-



timo sia per le aziende italiane sia per le controparti portoghesi. L'obiettivo è stato stimolare nuove iniziative, come **missioni imprenditoriali e forum settoriali dedicati**, quale primo passo verso relazioni economiche più strette.

Le priorità individuate riguardano cinque ambiti strategici: turismo nautico e costiero; *bluetech* e osservazione degli oceani; costruzione e riparazione navale; *green shipping*; acquacoltura e biotecnologie marine. Si tratta di settori con un elevato potenziale per lo sviluppo di collaborazioni e joint venture, non solo a livello bilaterale ma anche **verso mercati terzi**, alla luce delle opportunità derivanti dagli accordi dell'Unione Europea con MERCOSUR e con l'India. Sul piano multilaterale, è stato inoltre evidenziato il contributo che una collaborazione italo-portoghese può offrire alla crescita di **un'economia blu sostenibile e condivisa** nel Mediterraneo.

Il tema della sostenibilità è emerso con forza negli interventi, con riferimenti al ruolo centrale della nautica italiana e alle opportunità di cooperazione con le imprese portoghesi. In particolare, ambiti quali i **combustibili alternativi, l'elettrificazione dei porti e l'ammodernamento delle flotte** rappresentano aree di significativo interesse comune.

Direttamente connesso è il tema dell'**integrazione tra filiere industriali e ricerca applicata**. Le partnership con le università e i centri di ricerca costituiscono un fattore chiave per lo sviluppo tecnologico e la promozione di soluzioni innovative, come nel caso delle tecnologie *underwater* e dell'aerospazio, fondamentali per la raccolta, la trasmissione e l'analisi dei dati sull'ambiente marino.

La **cooperazione tra le filiere marittime dei due Paesi** può dunque svilupparsi su più livelli, estendendo al comparto civile e ai settori connessi un'attenzione già emersa anche in ambito difesa, come dimostrano le trattative per la fornitura di tre fregate alla Marina portoghese da parte di Fincantieri.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Lisbona



Scheda sintetica Osservatorio Economico



TORNA A OTTOBRE IL SALONE NAUTICO INTERNAZIONALE DI GENOVA

Da metà febbraio sono ufficialmente aperte le iscrizioni per gli espositori alla 66^a edizione del Salone Nautico Internazionale di Genova, in programma dall'1 al 6 ottobre 2026. Nato nel 1962, l'evento rappresenta uno dei principali appuntamenti a livello internazionale per il settore della nautica e del mare in generale, contribuendo a consolidare il ruolo dell'Italia come leader nel comparto. Il fatturato dell'industria nautica italiana ha registrato negli anni una crescita costante, raggiungendo gli 8,6 miliardi di euro nel 2024.

L'internazionalizzazione si conferma un elemento centrale del Salone: la collaborazione con ICE Agenzia e il Ministero degli Affari Esteri consente di offrire un'accoglienza qualificata ai principali operatori mondiali del settore. Nell'edizione 2026 si terranno i TechTrade Days, format B2B giunto alla seconda edizione e focalizzato su servizi, componentistica e innovazione tecnologica, con l'obiettivo di rafforzare il ruolo del Salone come piattaforma di riferimento per l'intera filiera nautica sui mercati globali.

L'edizione 2025 ha registrato quasi 125.000 visitatori, oltre 1.000 imbarcazioni esposte e la partecipazione di 45 Paesi, insieme a rappresentanti di primo piano delle Istituzioni e dell'industria italiana.



CINA: IN VIGORE DA MARZO LA NUOVA LEGGE SUL COMMERCIO ESTERO

È entrata ufficialmente in vigore il 1° marzo la nuova Legge sul Commercio Estero della Repubblica Popolare Cinese. Il testo rappresenta un cambio di rotta significativo per Pechino, poiché, rispetto all'apertura agli scambi internazionali mantenuta finora, **introduce misure più orientate alla protezione dell'economia locale**. L'art. 1 della legge chiarisce questo mutamento di impostazione, indicando tra le finalità "la salvaguardia della sovranità nazionale, della sicurezza e degli interessi di sviluppo". Tale evoluzione si inserisce in **un progressivo allineamento delle politiche commerciali cinesi alle valutazioni di sicurezza strategica**, un percorso già avviato da Pechino attraverso le normative sul controllo delle esportazioni e sulla sicurezza dei dati e, più recentemente, rafforzato con la legge sulla cybersicurezza del 2025.

In linea con il nuovo approccio, la riforma attribuisce al Ministero del Commercio un perimetro più ampio di poteri sanzionatori e di controllo, riconoscendogli inoltre un ruolo di raccordo diretto con il Consiglio di Stato e con le Autorità di sicurezza nazionale. Più in generale, si evidenzia un **considerevole ampliamento degli strumenti amministrativi e giuridici** a disposizione delle Autorità per adottare misure di natura tariffaria e non tariffaria nei confronti di entità e individui che interrompono le normali relazioni commerciali con le imprese locali o che applicano pratiche ritenute discriminatorie. Tali disposizioni non si limitano allo scambio di merci, ma si estendono ai **servizi, ai trasferimenti tecnologici e al commercio digitale**.

L'accento sulla maggiore discrezionalità dell'Amministrazione cinese nell'adozione di contromisure si riflette nell'introduzione del principio di unilateralità delle misure difensive. In base alla nuova legge, Pechino potrà infatti adottare in autonomia **restrizioni o divieti temporanei all'import-export**, superando di fatto i meccanismi di risoluzione delle controversie previsti dagli accordi bilaterali o multilaterali, specialmente nei casi in cui tali meccanismi dovessero risultare paralizzanti.

Infine, un ulteriore aspetto innovativo riguarda **l'adeguamento delle norme alle attuali dinamiche degli scambi globali**. Tra queste, la legge pone una marcata enfasi sulla **tutela della proprietà intellettuale**, sulla **digitalizzazione degli scambi** e sullo **sviluppo del commercio verde**, che le istituzioni intendono promuovere anche attraverso la definizione di nuovi standard di prodotto, specifiche certificazioni e sistemi di etichettatura.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Pechino



Scheda sintetica Osservatorio Economico



INDIA: FIRMATO A NUOVA DELHI L'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO CON L'UNIONE EUROPEA

Il 16° vertice tra l'Unione Europea e l'India, svoltosi a fine gennaio a Nuova Delhi, ha sancito la firma dell'accordo di libero scambio tra Bruxelles e il Paese asiatico. Ospitato dal Primo Ministro indiano Narendra Modi, con la partecipazione del Presidente del Consiglio Europeo António Costa e della Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, l'incontro ha offerto l'opportunità di **concretizzare un partenariato strategico**, ribadendo la volontà delle due aree di porsi come alleati affidabili in un ordine globale in profonda trasformazione. Secondo i dati pubblicati dalla Commissione Europea, l'intesa dà vita alla **più grande zona di libero scambio al mondo**, unendo quasi due miliardi di persone e coprendo circa il 25% del prodotto interno lordo globale (PIL).



Il percorso negoziale, ricostruito in una nota della Direzione Generale per l'Unione Europea, era iniziato nel 2007, prima di essere sospeso nel 2013 e riavviato nel 2022, per giungere a conclusione dopo quattordici tornate di trattative.

Il documento si configura come un classico accordo commerciale, che assume però un rilievo particolare vista la tradizionale vocazione protezionista di Nuova Delhi. Il patto comporterà infatti l'eliminazione o la riduzione di oltre il 90% delle tariffe doganali complessive, con **un risparmio stimato di quattro miliardi di euro all'anno per gli esportatori europei**. Nello specifico, l'intesa prevede la liberalizzazione totale o parziale del 96,6% delle linee tariffarie da parte europea e del 99,3% da parte indiana. Le proiezioni di Bruxelles indicano **un potenziale raddoppio delle esportazioni continentali verso l'India entro il 2032**, una dinamica destinata a favorire le seimila aziende comunitarie già operative sul mercato locale e a creare nuove opportunità prestando specifica assistenza alle piccole e medie imprese.

Per prodotti chimici e farmaceutici, cosmetici, materie plastiche, carta, tessili, calzature e giocattoli, la liberalizzazione è totale; per i prodotti medicali è pari a circa il 75%. Un compromesso importante riguarda il comparto automobilistico, per il quale è stato istituito

un contingente di veicoli d'importazione a dazi fortemente agevolati, a cui si aggiunge la totale liberalizzazione delle parti destinate all'assemblaggio in India. Il sistema produttivo italiano può avvalersi, in particolare, delle novità introdotte nel settore dei macchinari, per i quali è stata concordata la piena apertura. Ancora in ambito industriale, la necessità di compensare Nuova Delhi per le misure europee sull'acciaio ha impedito di tutelare pienamente gli interessi nei settori di ceramica, tessile e alluminio, sebbene sia stato previsto un sistema di salvaguardie della durata di ventidue anni per intervenire in caso di turbolenze generate dalle importazioni.

La Commissione sottolinea inoltre l'introduzione di procedure doganali più snelle e di una **forte tutela dei diritti di proprietà intellettuale**, inclusi diritti d'autore, marchi e design.

Nel settore agricolo le parti hanno privilegiato i rispettivi interessi difensivi. Rimangono esclusi dalla liberalizzazione prodotti sensibili per l'economia italiana come riso, zucchero, pollame, miele, carne bovina, grano tenero e prodotti lattiero-caseari, mentre risultati largamente positivi sono stati ottenuti per eccellenze come l'olio d'oliva, i superalcolici e i vini, i quali beneficeranno di una forte riduzione delle barriere doganali all'ingresso, con **tagli immediati e progressive riduzioni a regime** nell'arco di sette anni. Sul fronte dei servizi, l'India ha concesso impegni di liberalizzazione inediti, includendo i servizi finanziari, il trasporto marittimo, il dragaggio e la posa di cavi sottomarini.



ABBATTIMENTO DEI DAZI PER I PRODOTTI AGROALIMENTARI IN INDIA

SUPERALCOLICI:

Dazio attuale:
150%

Nuovo dazio a regime: 40%

VINI:

Dazio attuale:
150%

Nuovo dazio a regime: 20%

SUCCHI DI FRUTTA E

BIRRA ANALCOLICA:
Dazio attuale: 55%

Nuovo dazio a regime: 0%

OLIO D'OLIVA:

Dazio attuale: 45%

Nuovo dazio a regime: 0%

ALIMENTARI TRASFORMATI

(ES. PRODOTTI DA FORNO, DOLCI):

Dazio attuale: 30%

Nuovo dazio a regime: 0%

Cifre chiave

180 miliardi di euro: il valore attuale dell'interscambio annuale di beni e servizi tra UE e India, che sostiene quasi 800.000 posti di lavoro in Europa.

+107,6%: l'aumento stimato delle esportazioni annuali di merci dell'UE verso l'India entro il 2032.

4 miliardi di euro: i risparmi stimati ogni anno sui dazi doganali per gli esportatori europei.

90%: la quota complessiva di tariffe doganali (tra beni e servizi) che verranno eliminate o ridotte.

99,3%: la percentuale di merci per le quali l'India prevede una liberalizzazione totale o parziale dell'accesso (contro il 96,6% da parte europea).

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a New Delhi



Scheda sintetica Osservatorio Economico



LA FORZA DEL MADE IN ITALY “BELLO E BEN FATTO”

L Made in Italy continua a trovare nei mercati internazionali uno dei suoi principali motori di crescita. Secondo il rapporto “Esportare la dolce vita 2025” del Centro Studi di Confindustria, l’export dei **beni cosiddetti “Bello e Ben Fatto” (BBF)** - cioè i prodotti di consumo di fascia medio-alta che caratterizzano l’offerta italiana - vale circa 170 miliardi di euro, pari a **oltre un quarto delle esportazioni complessive** del Paese.

Il BBF non è definito quindi da un singolo settore industriale, ma da una combinazione di fattori: qualità produttiva, design, riconoscibilità del marchio e valore simbolico associato al Made in Italy. Rientrano in questo ambito soprattutto i comparti tradizionali delle “3F” – fashion, food e furniture – a cui si affiancano altri segmenti come gioielleria, occhialeria e nautica. Si tratta di beni che, sui mercati internazionali, **riescono a mantenere prezzi medi significativamente più alti** rispetto ai concorrenti, grazie alla reputazione costruita nel tempo dall’industria italiana e alla capacità di **combi-**

nare artigianalità, innovazione e stile. Il BBF non è definito quindi da un singolo settore industriale, ma da un insieme di prodotti caratterizzati da qualità manifatturiera, design e riconoscibilità del marchio italiano sui mercati internazionali: il paniere comprende oltre 700 categorie di prodotti, che vanno dall'abbigliamento alla gioielleria, dall'arredamento all'alimentare, fino all'occhialeria e alla nautica.

Per il Centro Studi di Confindustria, il “Bello e Ben Fatto” rappresenta dunque **una delle principali specializzazioni del sistema produttivo italiano** e uno degli strumenti più efficaci per rafforzare la presenza economica del Paese nel mondo. Non si tratta soltanto di una questione commerciale. **Il BBF contribuisce infatti anche alla promozione dell'immagine dell'Italia**, rafforzando relazioni economiche e culturali con partner globali e consolidando il posizionamento del Paese nei segmenti più qualificati del mercato. In un contesto internazionale caratterizzato da crescente incertezza e competizione, il rafforzamento di questa specializzazione - attraverso politiche di promozione, tutela del marchio e apertura commerciale - resta quindi una delle leve principali per sostenere la crescita dell'export italiano nei prossimi anni.

Mercati maturi e nuove opportunità di crescita

Il rapporto - presentato nel corso di un evento ospitato al Museo del Tessuto di Prato - sottolinea come **il BBF continui a trovare nei mercati avanzati i suoi principali sbocchi commerciali**, con Pae-



si come Stati Uniti, Germania, Francia e Regno Unito, che restano centrali per l'export italiano, sia per dimensione dei consumi sia per la domanda di prodotti di fascia medio-alta. Allo stesso tempo, anche in queste economie mature esiste ancora un significativo margine di crescita. Lo studio stima infatti **un potenziale aggiuntivo complessivo di circa 27,6 miliardi di euro** di esportazioni BBF, di cui 19,4 miliardi proprio nei mercati avanzati. La domanda di prodotti BBF continua a concentrarsi, quindi, soprattutto nelle economie avanzate, che assorbono 136,4 miliardi di euro di esportazioni, contro 33,8 miliardi destinati ai Paesi emergenti.

Accanto ai mercati consolidati, stanno comunque emergendo interessanti nuove aree di espansione. In particolare, i **Paesi emergenti** - tra cui Cina, Emirati Arabi Uniti, Turchia e Kazakistan - rappresentano un bacino di domanda in crescita, con **un potenziale stimato di oltre otto miliardi di euro di export aggiuntivo**.

Tra le regioni che mostrano le dinamiche più interessanti c'è anche **l'America Latina e i Caraibi**, dove l'export italiano di prodotti BBF è cresciuto a ritmi sostenuti negli ultimi anni. Tra il 2018 e il 2024 le esportazioni verso quest'area sono **umentate in media del 10% annuo**, una crescita più rapida rispetto al resto del mondo.

Alla base di questa espansione vi è un cambiamento strutturale nei consumi internazionali. L'aumento dei redditi in molte economie emergenti ha portato alla formazione di nuovi ceti medi urbani, sempre più interessati a **beni di qualità e prodotti che esprimano identità culturale e stile**: secondo il rapporto, la domanda globale potenziale per i beni BBF riguarda **oltre 1,2 miliardi di consumatori benestanti nel mondo**. Una parte significativa di questa domanda proviene dalla cosiddetta "classe media aspirazionale", con redditi compresi tra i 30.000 e i 60.000 dollari annui, particolarmente attratta dai prodotti che combinano qualità, design e identità culturale, caratteristici dell'offerta italiana.

In questo contesto, il Made in Italy non rappresenta soltanto un'offerta manifatturiera, ma anche un modello di *lifestyle* riconosciuto a livello globale. I prodotti BBF riescono infatti a **combinare contenuto culturale, estetica e funzionalità**, elementi che contribuiscono a rafforzare l'attrattiva dei marchi italiani sui mercati internazionali.

PER APPROFONDIRE



Esportare la Dolce Vita 2025



**PER RICEVERE LA NEWSLETTER DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA
È SUFFICIENTE REGISTRARSI**

QUI